



2025

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 31, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petraroia

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuolo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois González, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrociocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata,
tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

In un mare di notizie: storie di cronaca dalla scoperta alla musealizzazione del relitto della nave punica di Marsala (TP)

Chiara Vitaloni*

Abstract

Gli articoli scientifici sono il mezzo con cui vengono date informazioni in merito alle scoperte di un sito archeologico. Quando questa necessità di comunicazione si trasla al grande pubblico generalista, all'inizio della seconda metà del Novecento, la notizia viene affidata alla stampa per essere divulgata. Il presente lavoro ricostruisce la storia della nave punica di Marsala (TP), dalla scoperta nel 1969, seguendo le fasi dei lavori di rimontaggio, fino all'inaugurazione del Museo archeologico al Baglio Anselmi nel 1986. Sono stati analizzati oltre un centinaio di articoli di giornali locali siciliani e nazionali che trattarono della scoperta del primo relitto punico rinvenuta al largo della laguna dello Stagnone.

* Dottoranda di ricerca, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Culture e Società, Viale delle Scienze, Ed. 15, 90128 Palermo (PA), e-mail: chiara.vitaloni@unipa.it.

Rivolgo un sentito ringraziamento a Elisa Chiara Portale per i preziosi consigli e le dovute correzioni, a Giuseppina Mammina per i confronti nella ricerca d'archivio e per la celere autorizzazione concessami. Un doveroso ringraziamento si estende anche ad Annalisa Cavallini e Guido Ghirardi per la professionalità del confronto e del supporto nelle fasi più critiche della rielaborazione del testo.

I documenti consultati per il presente lavoro sono stati autorizzati dalla dott.ssa Giuseppina Mammina (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali) con il “visto si stampi”, protocollo N. 15730 del 2 dicembre 2024.

(TP). L'obiettivo del contributo risponde ad alcune domande fondamentali nell'ambito della *public archaeology*: quanto la stampa possa essere utile alla ricostruzione dei fatti, quali personaggi sono intervenuti come protagonisti della vicenda e con quale impatto sul pubblico.

Scientific articles are the medium through which information is given about the discoveries of an archaeological site. When this need for communication was transferred to the general public at the beginning of the second half of the 20th century, the news was entrusted to the press for dissemination. The present work reconstructs the history of the Punic ship of Marsala (TP), from its discovery in 1969, following the phases of its reassembly, to the inauguration of the archaeological museum at Baglio Anselmi in 1986. Over a hundred articles from local Sicilian and national newspapers dealing with the discovery of the first Punic wreck found off the Stagnone Lagoon (TP) were analysed. The contribution aims to answer some fundamental questions in the field of public archaeology: how useful the press can be to reconstruct the facts, which personalities intervened as protagonists in the affair and what impact it had on public opinion.

1. *Introduzione*

I reperti archeologici sono contenitori di significato storico straordinari. Il solo fatto di poter recuperare a qualche migliaio di anni di distanza un reperto o delle strutture archeologiche è, già di per sé, un fatto eccezionale. Essi hanno materialmente resistito alle intemperie dei secoli, al calpestio del terreno, ai riusi del suolo e a una prima sconsiderata ricerca dell'uomo agli albori delle ricerche archeologiche. Diventa ancor più sorprendente il recupero di un reperto nelle acque del mare; ancor più eclatante è ciò che esso racchiude in sé, non solo relativamente alla cultura materiale e all'epoca di cui è testimone diretto, ma anche inerentemente alle vicende avvenute dopo il suo ritrovamento. Di queste ultime si ha generalmente notizia, sotto un profilo meramente scientifico, dai diari di scavo, dai resoconti, dalle pubblicazioni scientifiche specialistiche. Tutti questi elementi, tuttavia, raccontano la storia dello studio dell'elemento in questione, tralasciando le vicende umane, burocratiche, gestionali ad esso correlate. Ed è buona norma che i due aspetti rimangano separati, il primo soffocando il secondo, poiché la scienza non deve farsi mera portatrice di valori che riflettono la cultura dell'epoca contemporanea al rinvenimento, considerando inoltre che «il giornalismo ha, e ha sempre avuto, fin dai suoi primi esercizi, un ruolo politico»¹. Esistono casi, come quello nel presente contributo, in cui le circostanze hanno fortemente influenzato lo studio, la conservazione, la musealizzazione e la fruizione del reperto.

¹ Niro 2005, p. 13.

La storia che concerne la nave punica di Marsala (TP)² affonda le sue radici in un tempo che risale al III secolo a.C., più precisamente nel 241 a.C., durante la Battaglia delle Egadi nella prima guerra punica. Esiste, tuttavia, una storia nella storia. La storia della scoperta, del rinvenimento e della musealizzazione della stessa nave punica è sicuramente più recente (ci basta tornare indietro di poco più di mezzo secolo), ma altrettanto turbolenta. Si tratta di una serie di vicende che sono in parte note ai contemporanei della scoperta, ma che con il passare dei decenni stanno perdendo di significato per le nuove generazioni di studiosi. Per tale ragione, in vista anche di una più accurata ricostruzione degli atti che hanno portato alla nascita del museo stesso in cui la nave è conservata, il Parco e Museo Archeologico di Lilibeo-Marsala, è stato necessario ricorrere alle fonti primarie dell'epoca: gli articoli di giornale. L'obiettivo che concerne un aspetto specifico della *public archaeology* è quello di ricostruire, tramite le testate giornalistiche locali e nazionali, gli eventi, i fatti e le memorie che non fanno direttamente parte della produzione scientifica, ma che sono state essenziali per la storia contemporanea del reperto della nave punica di Marsala.

2. *Materiali e metodi*

I materiali utilizzati hanno riguardato un totale di 105 articoli di giornale di testate locali marsalesi, trapanesi, siciliane e nazionali. Del totale, 74 sono articoli provenienti dal *Faldone VI.02.02.02 – Marsala Nave punica* dell'archivio della Soprintendenza dei beni archeologici di Trapani. Trattandosi spesso di ritagli conservati in un faldone della Soprintendenza, talvolta possono mancare di alcuni elementi bibliografici come firma e numero di pagina. Per quelli in cui manca la data è stata ipotizzata una ricostruzione. Altri 31 provengono invece dagli archivi digitali delle testate nazionali «La Stampa» e «Corriere della Sera»³, per i quali si è ricorso alla *query* per parole chiave: “nave punica” / “nave punica Marsala” / “Honor Frost”.

Ciascun articolo è stato letto, analizzato e catalogato inserendo un ID, nome della testata, tipo di tiratura, data in ordine cronologico, titolo dell'articolo e firma (se presente). Per una più agevole consultazione degli articoli si farà riferimento all'ID corrispondente all'articolo della tabella 1.

² La bibliografia scientifica sulle specifiche del relitto della nave punica è sterminata: si ricordano qui alcuni lavori e resoconti sulla nave e sul museo: Alagna 2019; Frost 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1978, 1979a e 1979b, 1982; Frost, Curtis 1973; Giglio 2019; Giglio, Boetto 1999; Tusa 2005, ma anche su siti più divulgativi come in <<https://anvomodelboats.com/articoli-dei-soci/storia-antica/la-nave-da-guerra-punica-di-marsala/>>, 21.07.2024.

³ Per il quale si è ricorso al servizio di abbonamento al quotidiano per la consultazione.

ID	Testata giornalistica	Data	Titolo	Firma	Pag.
1	Corriere della Sera	11 agosto 1970	<i>Scoperti i relitti di cinque navi romane</i>	X	3
2	Corriere della Sera	13 agosto 1970	<i>Recuperata un'ancora di duemila anni fa</i>	X	3
3	Corriere della Sera	29 luglio 1971	<i>Misssione per il recupero di cinque navi romane</i>	X	3
4	Corriere della Sera	16 settembre 1972	<i>La nave punica "prefabbricata"</i>	X	3
5	Corriere della Sera	2 agosto 1973	<i>Nave punica nelle acque di Marsala</i>	X	4
6	Corriere della Sera	29 settembre 1975	<i>Trovato lascisc in una trireme cartaginese recuperata tre anni fa</i>	X	7
7	Corriere della Sera	30 settembre 1975	<i>La trireme cartaginese serviva al traffico di hashish con Roma</i>	Sabatino Moscati	9
8	Giornale di Sicilia	25 settembre 1976	<i>La nave punica di Marsala potrebbe dissolversi</i>	Silvestro Messina	10
9	Corriere della Sera	1 giugno 1977	<i>Erano prefabbricate le navi cartaginesi</i>	Sabatino Moscati	17
10	Corriere di Marsala	28 gennaio 1978	<i>O date una sistemazione alla nave punica o la trasferiamo a Palermo</i>	X	x
11	Trapani Rassegna Stampa	4 marzo 1978	<i>Ricostruita a Marsala la vedetta "cartaginese"</i>	Arcangelo Palermo	11-12
12	Il Vomere	4 marzo 1978	<i>La famosa nave punica</i>	X	1
13	Corriere di Marsala	11 marzo 1978	<i>Non si potrà più salvare la nave punica se i marsalesi perderanno ancora tempo</i>	X	X
14	Corriere di Marsala	6 luglio 1978	<i>Strappata ai fondali di San Teodoro resterà a Marsala la nave punica</i>	M. Alagna Foderà	X
15	Giornale di Sicilia	6 luglio 1978	<i>Il prof. Tusa a Marsala: O i locali o la nave punica va a Palermo</i>	Dino Barraco	X
16	Corriere di Marsala	15 luglio 1978	<i>Trovati i locali per la nave punica</i>	X	
17	L'Ora	17 luglio 1978	<i>Chi colò a picco la nave cartaginese con le stive piene di hashish?</i>	Marcello Sorgi	12-13
18	Giornale di Sicilia	28 luglio 1978	<i>La città insorge e la nave punica resta a Marsala</i>	Dino Barraco	11
19	Il Vomere	29 luglio 1978	<i>La nave Punica resterà a Marsala. Scongiurato il trasferimento</i>	Nino Culicchia	2
20	Il Vomere	14 ottobre 1978	<i>L'abbiamo voluta a Marsala ma non per distruggerla</i>	X	X
21	Il Vomere	21 ottobre 1978	<i>Brevi cronache da Marsala: la nave punica</i>	X	2

ID	Testata giornalistica	Data	Titolo	Firma	Pag.
22	Corriere della Sera	25 novembre 1978	<i>Ma guarda quei punici, navigavano ad hashish</i>	Alfredo Todisco	24-31
23	Il Vomere	30 dicembre 1978	<i>Marsala 1978: i principali avvenimenti</i>	X	7
24	Trapani nel Turismo (ETP)	1 febbraio 1979	<i>Nave punica a Marsala</i>	X	6
25	La Stampa	5 aprile 1979	<i>Riscostruita una nave della flotta punica</i>	X	8
26	Il Vomere	7 aprile 1979	<i>Cittadinanza onoraria a Miss Honor Frost</i>	X	1
27	Il Vomere	21 aprile 1979	<i>La nave punica si va... ammalandando</i>	Giuseppe Agosta	2
28	Corriere di Marsala	28 aprile 1979	<i>Si muovono i primi passi per il museo archeologico</i>	X	1
29	Il Vomere	12 maggio 1979	<i>La nave punica recuperata a Marsala</i>	N.d. R	3
30	Corriere di Marsala	19 maggio 1979	<i>Conferita a miss Honor Frost la cittadinanza onoraria di Marsala</i>	X	5
31	Il Vomere	28 luglio 1979	<i>La nave punica recuperata a Marsala</i>	X	X
32	L'Orta	14 agosto 1979	<i>Sulla Liburna c'è un metallo sconosciuto</i>	X	7
33	La Stampa	15 agosto 1979	<i>Cartagine prefabbricava le navi come si fa oggi con le "Liberty"</i>	X	8
34	Giornale di Sicilia	15 agosto 1979	<i>La Nave punica "si sgretola sotto il sole"</i>	Dino Barraco	X
35	Giornale di Sicilia	17 agosto 1979	<i>Turisti in fila per la nave punica ma la porta era chiusa</i>	Dino Barraco	X
36	Giornale di Sicilia	25 agosto 1979	<i>Non basta salvare la nave punica: "ci sono anche gli altri monumenti"</i>	Dino Barraco	X
37	Giornale di Sicilia	8 settembre 1979	<i>Rubati a Marsala gli schizzi della nave punica</i>	X	X
38	Corriere di Marsala	17 novembre 1979	<i>Sono estremamente preoccupata per l'incolinità della nave punica</i>	Mattero Alagna Foderà	5
39	Trapani Sera	2 febbraio 1980	<i>Preparare la nave punica alla visita agli stranieri</i>	Elio Piazza	1
40	Il Vomere	9 febbraio 1980	<i>La visita alla nave punica</i>	Rossella Giglio	5
41	Il Vomere	10 febbraio 1980	<i>L'antica nave punica</i>	X	3
42	La Sicilia	13 marzo 1980	<i>Gli sbarchi a Marsala</i>	Giuseppe Bruccoleri	X

ID	Testata giornalistica	Data	Titolo	Firma	Pag.
43	Giornale di Sicilia	25 marzo 1980	<i>Fanno la coda in 5000 davanti alla nave punica</i>	Dino Barraco	5
44	Il Vomere	29 marzo 1980	<i>Boom di Visitatori</i>	X	1
45	Corriere di Marsala	10 maggio 1980	<i>Ma questa nave punica potreste trattarla con un po' di riguardo!</i>	Nino Culicchia	3
46	Il Vomere	17 maggio 1980	<i>Intervista al prof. V. Tusa</i>	Rosa Rubino	3
47	Corriere di Marsala	30 maggio 1980	<i>La nave punica esposta al pubblico</i>	Nino Culicchia	5
48	Il Vomere	21 giugno 1980	<i>Nel decimo anniversario della nave punica</i>	Eduardo Lipari	3
49	Giornale di Sicilia	10 agosto 1980	<i>Si lavora per far bella la nave punica</i>	Dino Barraco	6
50	Il Vomere	27 dicembre 1980	<i>Per la tutela della nave punica</i>	X	1
51	Il Vomere	24 gennaio 1981	<i>Acquisto del Baglio Anselmi al Boeo</i>	X	1
52	Corriere di Marsala	30 gennaio 1981	<i>La nave punica avrà finalmente una dimora sicura e decorosa?</i>	X	5
53	La Stampa	7 febbraio 1981	<i>Una nave punica cerca un museo</i>	X	15
54	Lettera	6 aprile 1981	<i>The ship's dimensions</i>	David Whitehouse	1
55	Il Vomere	2 maggio 1981	<i>L'ArcheoClub: due anni di vita</i>	Rossella Giglio	1
56	Il Vomere	2 maggio 1981	<i>Sistemazione Baglio Anselmi e Nave Punica</i>	Paolo Mezzapelle	1
57	Corriere di Marsala	26 giugno 1981	<i>Inettitudine e ignoranza mortificano la nave punica</i>	Nino Culicchia	7
58	La Stampa	19 luglio 1981	<i>Riaperto il museo della nave punica</i>	X	3
59	Il Vomere	22 luglio 1981	<i>Nave punica: che pena!</i>	E. P.	X
60	L'Ora	21 luglio 1981	<i>Riaperto dopo due anni il Museo con la nave punica</i>	X	X
61	La Stampa	10 settembre 1981	<i>100 mila per la nave punica</i>	7	X
62	Corriere di Marsala	25 settembre 1981	<i>Ottantamila persone fin'oggi hanno visitato la nave punica</i>	Diego Maggio	5
63	Il Vomere	3 ottobre 1981	<i>La nave punica. Un argomento da fare... arrossire</i>	X	1
64	La Sicilia	16 ottobre 1981	<i>In un mare di beghe</i>	Giuseppe Testa	3
65	Giornale di Sicilia	21 ottobre 1981	<i>Le acque intorno a Marsala ci regaleranno altri tesori</i>	Manlio Di Salvo	20
66	Giornale di Sicilia	31 ottobre 1981	<i>Week-end con la nave punica</i>	X	15

ID	Testata giornalistica	Data	Titolo	Firma	Pag.
67	quiTouring	1 novembre 1981	<i>Com'è risorta dal mare e come è stata ricostruita una nave cartaginese</i>	Honor Frost	46-50
68	Il Faro	11 novembre 1981	<i>Trapani afferma la sua vocazione turistica</i>	X	1
69	Industria Mediterranea	12 novembre 1981	<i>Industria e cultura</i>	X	19
70	Corriere di Marsala	27 novembre 1981	<i>Così la nave punica ci rimette la pelle</i>	Nino Culicchia	5
71	Lettera	1 dicembre 1981	<i>Lettera Autografa</i>	Vincenzo Tusa	1
72	Rotary Club Marsala	1 dicembre 1981	<i>La nave Punica di Marsala considerazioni ed ipotesi</i>	Franco Montevercchi	19-24
73	Trapani Sera	11 dicembre 1981	<i>Negli itinerari turistici la nave punica? Vedremo!</i>	Nino Culicchia	1
74	La Sicilia	27 dicembre 1981	<i>Affidate alla Soprintendenza le speranze della nave punica</i>	Giuseppe Testa	X
75	Giornale di Sicilia	7 febbraio 1982	<i>Per la nave punica interviene la Whitaker</i>	Dino Barraco	1
76	Il Vomere	13 febbraio 1982	<i>La fondazione Whitaker Acquisterrà il Baglio Anselmi?</i>	X	1
77	Il Vomere	6 marzo 1982	<i>Alagna & Celone...che combinazione</i>	D.M.	1
78	Trapani Sera	19 marzo 1982	<i>Nave punica e Motia cavalli di battaglia del turismo marsalese</i>	Nino Culicchia	3
79	Trapani Sera	23 aprile 1982	<i>Prospettive turistiche e culturali di Marsala</i>	Nino Culicchia	X
80	L'Orta	24 aprile 1982	<i>A Marsala una flotta punica affondata? Nessuna prova</i>	X	X
81	La Stampa	25 aprile 1982	<i>Il Canale di Sicilia cimitero di navi cartaginesi e romane</i>	Antonio Ravidà	11
82	Giornale di Sicilia	26 giugno 1982	<i>Marsala. Incendio al baglio Anselmi, la nave punica ha rischiato di bruciare</i>	Dino Barraco	x
83	Corriere della Sera	22 settembre 1982	<i>Un cimitero di navi puniche nella laguna di Marsala</i>	X	x
84	La Stampa	22 settembre 1982	<i>Un cimitero di navi delle guerre puniche</i>	X	3
85	Il Vomere	1 febbraio 1983	<i>La nave punica in un Museo Archeologico</i>	Petronilla M. A. Russo	X
86	La Stampa	17 luglio 1983	<i>I tesori sommersi "perla" di Sicilia</i>	Antonio Ravidà	8
87	Giornale di Sicilia	20 luglio 1983	<i>Marsala, la nave punica non si potrà più visitare</i>	Dino Barraco	13

ID	Testata giornalistica	Data	Titolo	Firma	Pag.
88	La Stampa	21 luglio 1983	<i>E la nave punica è "vietata"</i>	X	9
89	La Stampa	22 luglio 1983	<i>Riaperte le visite alla nave dei Punici</i>	X	7
90	Corriere della Sera	7 agosto 1983	<i>Si salpa da Marsala, seguendo una rotta di 3000 anni fa</i>	Sabatino Moscati	9
91	Corriere della Sera	7 agosto 1983	<i>Per le loro navi in porto ogni 30 chilometri</i>	Sabatino Moscati	11
92	La Stampa	10 giugno 1984	<i>Marsala sarà recuperata una "nave" normanna</i>	X	6
93	Corriere della Sera	26 luglio 1984	<i>Quelle navi prefabbricate tre secoli prima di Cristo</i>	X	3
94	Corriere della Sera	31 luglio 1984	<i>L'archeologia subacquea nelle mani dei predatori</i>	Pietro Pacchioni	13
95	La Stampa	1 agosto 1984	<i>Una nave racconta la prima guerra punica</i>	Luigi Griva	2
96	La Stampa	21 giugno 1985	<i>A Ustica la caccia subacquea si fa con i flashes dei fotografi</i>	X	6
97	Corriere della Sera	18 ottobre 1985	<i>Italia-Tunisia: un ponte mediterraneo</i>	X	26
98	Giornale di Sicilia	29 gennaio 1986	<i>Da Parigi SOS degli archeologi: la nave punica si sgretola</i>	Dino Barraco	X
99	Il Tempo	15 marzo 1986	<i>Salvate la nave punica di Marsala</i>	Massimo de Angelis	X
100	La Stampa	25 marzo 1986	<i>Viaggio in un grande museo chiamato Sicilia</i>	Antonio Ravidà	3
101	La Stampa	14 luglio 1986	<i>La Regione ordina al Museo di Marsala «Rimontate la nave da guerra punica»</i>	Antonio Ravidà	12
102	La Stampa	22 gennaio 1987	<i>In viaggio con il Generale</i>	X	1
103	Corriere della Sera	22 agosto 1988	<i>Nave punica individuata nei pressi di Marsala</i>	X	9
104	La Stampa	22 agosto 1988	<i>Marsala, scoperta nave punica</i>	X	9
105	Trapani Sera	1 febbraio 1991	<i>Tecnici e studiosi britannici e danesi a Marsala per salvare la nave punica</i>	Nino Culicchia	1 e 7

Tab. 1. Elenco degli articoli analizzati in ordine cronologico.

Il presente lavoro ripropone l'ordine cronologico degli eventi raggruppandoli per tematiche, così da poter fornire una sorta di linea temporale di fatti non trattati dalla bibliografia scientifica di settore, ma che si ritengono altrettanto importanti per comprendere le vicende del relitto della nave punica di Marsala, dalla scoperta alla musealizzazione, e la recezione immediata della scoperta presso la comunità locale e quindi in un contesto di più ampio respiro.

3. Ricostruzione della vicenda storica

Grazie alla riorganizzazione cronologica e tematica degli articoli di giornale, del materiale informativo e dei pochi carteggi conservati è stato possibile tracciare uno scenario più dettagliato degli eventi che hanno coinvolto la tuta-
la e la valorizzazione del relitto della nave punica.

Gli articoli presi in considerazione coprono un arco temporale di 21 anni, dall'11 agosto 1970⁴ al 1° febbraio 1991⁵ (fig. 1), trovando un picco di notizie nel 1981 (24) e a seguire il 1979 (15) e 1978 (14), spostando l'attenzione più sulla gestione della nave nei locali del Baglio, anziché sulla scoperta. Gli articoli considerati provengono da 15 testate giornalistiche: 2 nazionali (16 di «Corriere della Sera», 17 di «La Stampa») e 13 tra quotidiani locali, riviste settimanali e opuscoli (13 di «Corriere di Marsala», 15 di «Giornale di Sicilia», 1 di «Il Faro», 1 di «Il Tempo», 23 di «Il Vomere», 1 di «Industria Mediterranea», 3 di «La Sicilia», 4 di «L'Ora», 1 di «quiTouring», 1 di «Rotary Club Marsala», 1 di «Trapani nel turismo (ETP)», 1 di «Trapani Rassegna stampa», 5 di «Trapani Sera», come distribuito in figura 2 e in tabella 2.

Testata giornalistica	Conteggio di ID
Corriere della Sera	16
Corriere di Marsala	13
Giornale di Sicilia	15
Il Faro	1
Il Tempo	1
Il Vomere	23
Industria Mediterranea	1
La Sicilia	3
La Stampa	17
Altro (Lettera)	2
L'Ora	4
quiTouring	1
Rotary Club Marsala	1
Trapani nel Turismo, (ETP)	1
Trapani Rassegna Stampa	1
Trapani Sera	5
<i>Totale complessivo</i>	<i>105</i>

Tab. 2. Suddivisione degli articoli per testata.

⁴ Tab. 1, ID 1.

⁵ Tab. 1, ID 105.

Si conservano le prime notizie giornalistiche rivenute negli archivi della Soprintendenza di Trapani a partire dal settembre 1976 fino al 1991, ed esse non coprono nemmeno sistematicamente tutte le annate. Come mai? È forse il caso di interrogarsi sul fatto che la raccolta degli articoli non poteva avvenire in maniera sistematica per almeno due motivazioni. Innanzitutto, l'epoca coinvolta è ovviamente pregressa alle informazioni disponibili sul web: i quotidiani raccolti infatti sono per la maggior parte testate locali o regionali; in secondo luogo, l'archivio tutto risente dei vari "cambiamenti", a seguito dell'istituzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali⁶ nel 1975 da Giovanni Spadolini, che coinvolsero le soprintendenze siciliane, sia nella loro istituzione del 1977⁷, sia nella loro riorganizzazione strutturale e organica del 1980⁸. Inoltre, l'istituzione del Parco archeologico di Lilibeo-Marsala nel 1986 ha portato a una divisione fisica dei faldoni relativi alla materia "Marsala" presenti nell'archivio della suddetta Soprintendenza di Trapani, parte dei quali è stata trasferita all'archivio del parco.

Inoltre, si può intuire che nel biennio 1984 e 1985, in relazione con gli ultimi anni di servizio di Vincenzo Tusa⁹, gli articoli sulla stampa locale non sono stati più raccolti.

Le aree tematiche emerse dall'analisi degli articoli sono così raggruppabili:

1. la scoperta e il recupero;
2. le caratteristiche della nave;
3. la precaria situazione della nave e dei locali del Baglio Anselmi;
4. una prima idea di museo;
5. l'inaugurazione del museo;
6. dati sulla fruizione e sulle presenze turistiche;
7. Honor Frost;
8. la risonanza internazionale;
9. le sfortune della nave.

⁶ Occorre ricordare che lo Statuto autonomistico del 1946, con l'art. 14, assegna all'Assemblea Regionale Siciliana (ARS) la potestà legislativa in materia di «tutela del paesaggio, conservazione delle antichità, delle opere artistiche, musei, biblioteche e accademie», anche se nella realtà tali attribuzioni poterono essere esercitate solo nel 1975, trent'anni dopo, per mezzo dei decreti attuativi del Presidente della Repubblica (D.P.R. 30 agosto 1975, n. 635, "Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di accademie e biblioteche"; D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, "Norme di attuazione dello statuto della regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti").

⁷ L.R. 1 agosto 1977, n. 80 "Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione siciliana". Nello specifico, l'Art. 11 istituisce la sede delle Soprintendenze provinciali, una per ciascun capoluogo di provincia, delle sezioni per materia di competenza, tra cui quella archeologica.

⁸ LR. 7 novembre 1980, n. 116, "Norme sulla struttura, il funzionamento e l'organico" in cui si determinano le qualifiche specialistiche del ruolo tecnico del personale.

⁹ Vincenzo Tusa rimase in Soprintendenza in qualità di Dirigente Superiore dal 1976 fino al collocamento in pensione avvenuto il 31 dicembre 1985.

3.1. *La scoperta e il recupero*

Correva l'anno 1969 quando il Capitano Diego Bonini, operaio della Sicil-vetro, stava dragando con una macchina idrovora il fondale a nord dell'Isola Longa della laguna dello Stagnone di Marsala. Nel corso degli spostamenti della sabbia, Bonini si accorse che riemergevano legni antichi. Bonini ne parlò con l'amico, l'enologo Eduardo Lipari, il quale trasmetteva la notizia a miss Frost nell'agosto successivo, nell'occasione di una sua visita a Mozia¹⁰.

Il 14 agosto 1969 viene effettuata la prima perlustrazione sottomarina. I relitti antichi erano stati in quell'anno segnalati durante le operazioni di dragaggio, così miss Honor Frost e Gherard Kapitän¹¹ si sono immersi nelle acque antistanti l'Isola Longa che chiude a nord lo Stagnone di Marsala, con la partecipazione di Eduardo Lipari (cultore di archeologia marsalese, il quale ha messo a disposizione la sua motobarca) e il prof. Vincenzo Tusa¹², allora soprintendente alle Antichità della Sicilia occidentale. Sin dalla prima immersione vennero identificate più navi e i reperti ceramici permisero una collocazione intorno al III secolo a.C. I primi articoli del 1970 che hanno avuto un'eco mediatica, non riguardarono strettamente la nave punica in questione, quanto piuttosto un cosiddetto "cimitero di navi"¹³.

La missione archeologica diretta dalla Frost si concentrò quindi sul relitto della trireme¹⁴ a partire dall'esplorazione del 1970. Si ebbe la conferma che quelli recuperati dal Bonini erano relitti antichi e «nell'estate dell'anno successivo l'archeologa ritornava sul posto per dei rilievi topografici e capiva, per via della presenza di mucchi di zavorra, di una testa di lancia e di un altro strumento da guerra, che si trattava probabilmente di una nave da guerra»¹⁵. Lo stesso Lipari dichiarerà:

il 14 agosto 1969 è che portai sul relitto assieme al cap. Bonini, per l'onore che ho ricevuto nell'avermi dato la possibilità di organizzarle a Marsala le missioni più difficili del 1969, 70/71-71, in quanto le difficoltà furono immense perché si trattava di scavi diversi da tutti gli altri, in quanto si aveva a che fare con l'umore del mare con le sue correnti, con il vento, con le barche, con le idrovore, con gli alternatori, con il vettovagliamento e con tutto ciò che un'impresa del genere comporta, compreso lo stato d'animo degli addetti ai lavori che, purtroppo, data la natura umana, è diversa da ogni individuo specie se lo si confronta tra un inglese e un italiano o un olandese e un tedesco¹⁶.

¹⁰ Tab. 1, ID 7; ID 8.

¹¹ Tab. 1, ID 3; Kapitän si unisce alle missioni di ricerca nel 1971.

¹² Tusa partecipò all'esplorazione l'anno successivo, nel 1970, come si vede in Frost 1972, p. 113.

¹³ Tab. 1, ID 1; Tab. 1, ID 2: inizialmente si parlò di navi romane.

¹⁴ Tab. 1, ID 7.

¹⁵ Tab. 1, ID 8.

¹⁶ *Ibidem*.

Alla missione partecipò anche Pietro Alagna, mentre secondo il parere di Lipari «è grazie al Bonini che, quando rinvenne un pezzo di legno di una nave gemella alla Punica, forse romana», glielo portò a visionare, testimoniando che «ne rimasi colpito ed entusiasta». Bonini e Lipari, quindi, avvisarono subito il prof. Tusa, che si recò allo Stagnone, «superando anche la sua autentica riluttanza al mare», presentando inoltre Miss Honor Frost al Soprintendente, egli «con la massima liberalità, fece ottenere la concessione all’Istituto Britannico di Roma per gli scavi [...] che preparammo in tutti i suoi particolari dando ospitalità (all’équipe) nell’isola di Motya»¹⁷. Quindi si viene a conoscenza di un ulteriore dettaglio: nel 1970, quando Lipari era amministratore dell’isola di Mozia, la Frost e il gruppo di ricerca soggiornarono nell’ex caserma della Guardia di Finanza di S. Teodoro avuta in concessione dall’allora cap. Molinari. Altri marsalesi degni di citazione sono l’ingegner Giustolisi, consigliere del Lions Club, il quale fece avere un contributo di circa 300 mila lire e il prof. Pecorella, preside dell’Istituto V. Pipitone, il quale mise a disposizione un’aula, adibendola a “mini-museo”¹⁸.

Il recupero avvenne grazie a un’équipe internazionale di specialisti e durò per quattro anni, due mesi all’anno. Il gruppo di ricerca era composto da una ventina tra archeologi, sommozzatori e ingegneri¹⁹ grazie sia alla sovvenzione di società scientifiche inglesi, come l’Accademia Britannica, sia a privati marsalesi come l’enologo Lipari e il dottor Pietro Alagna²⁰. I lavori prevedevano lo smontaggio della nave sott’acqua e, dato che i pezzi non potevano rimanere in un ambiente asciutto, vennero in primo luogo depositati a Marsala in una vasca di acqua dolce²¹ e successivamente per tre anni a Palermo presso il Museo Archeologico. I primi scavi riportarono alla luce il dritto di poppa; ulteriori parti del relitto vennero recuperate negli anni seguenti (tra il 1971 e il 1975²²) e alla fine del 1974 i professori Michael Katzen e Crescimanno aiutarono ad allestire le prime vasche di trattamento presso la facoltà di agraria dell’università di Palermo. Il legno doveva essere sottoposto al trattamento in una soluzione con cera sintetica e alla temperatura iniziale di 30 gradi²³.

La ricostruzione della nave da guerra, risalente alla metà del III secolo a.C., lunga 35 metri e larga 4,80, ha fornito preziose informazioni sulle tecniche

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Tab. 1, ID 48.

¹⁹ Come in Tab. 1, ID 3, ci si sofferma curiosamente su «un’aspiratrice sottomarina costruita dagli ingegneri Sneath e Ball, tanto poco ingombrante da poter essere montata su un canotto di gomma». Peter Ball, Robert Sneath e Harold Edgerton compaiono anche nei ringraziamenti in Frost 1973, p. 47. Mentre Harold Edgerton del Massachusetts Institute of Technology si è occupato dei «rilevamenti sotto la superficie marina, servendosi di apparecchiature sonar».

²⁰ Tab. 1, ID 48.

²¹ Tab. 1, ID 6.

²² Tab. 1, ID 5: per la comunicazione dell’inizio dei lavori del 1973.

²³ Tab. 1, ID 8.

antiche di fabbricazione. La storia del relitto è legata a Lilibeo (odierna Marsala), ovvero alla piazzaforte cartaginese sulla costa dirimpetto all'isola di Mozia. La nave, ritrovata in alto mare insieme ad altri relitti privi di carico di fronte alle isole Egadi, potrebbe essere affondata nella difesa di Lilibeo, durante l'assedio romano della prima Guerra Punica, con il tragico esito della sua caduta in mano del nemico nel 241 a.C.²⁴. La tesi della battaglia delle Egadi, è stata corroborata dalla scoperta negli ultimi anni di rostri sia cartaginesi sia romani²⁵.

Si ricorda che la possibilità di scavo è iniziata grazie all’“intraprendenza di un privato”, senza che la Soprintendenza di Palermo, Comune e Regione “muovessero un dito per la sua causa”²⁶.

3.2. *Le caratteristiche della nave*

Secondo la Frost si tratterebbe di una nave da guerra²⁷ punica²⁸ anziché da carico, poiché «nelle stive della nave sono state finora ritrovate soltanto poche anfore quasi certamente adibite alla conservazione dei vettovagliamenti per l'equipaggio». Le prime ipotesi sulla grandezza formularono che «lo scafo sarebbe stato lungo trenta metri e largo da cinque a sei». La sorpresa, che stuzzica in qualche modo l'attenzione curiosa del lettore è lo stato di “prefabbricazione” del relitto, come avveniva per le *Liberty*²⁹; lo si desume «dai disegni fatti dai carpentieri fenici su tutti i pezzi che componevano la nave: una tecnica amatoriale di prim'ordine. Fra i disegni c'è anche il triangolo simbolo della divinità fenicia»³⁰. Numerose sono anche le descrizioni degli elementi

²⁴ Tab. 1, ID 67.

²⁵ Si rimanda alle ricerche effettuate da Sebastiano Tusa, in particolare in Tusa 2020; per i rostri si veda Olivieri 2020.

²⁶ Tab. 1, ID 64.

²⁷ L'ipotesi della nave da guerra viene sostenuta anche dalle ricerche condotte dal Comandante Franco Montevercchi in Tab. 1, ID 72. Montevercchi si soffermerà in particolare sulla stima della velocità che poteva raggiungere la nave in attivo con due vogatori per remo per un numero di 17 remi, che consentirebbero al mezzo di effettuare brevi intervalli ad alta velocità a 7-9 nodi (per le fasi di combattimento) e lunghi lassi di tempi con vogata lenta per la velocità di crociera a 4-5 nodi. L'intervento di Montevercchi è stato pubblicato sulla rivista del Rotary Club e presentato da Vincenzo Tusa come testimonia la lettera autografa in Tab. 1, ID 71.

²⁸ Nonostante una voce discordante la si trovi in Tab. 1, ID 95, in cui Gianfranco Purpura, docente di Papirologia giuridica all'Istituto di Diritto romano dell'Università di Palermo, ripensa la nave come un relitto romano.

²⁹ Tab. 1, ID 33.

³⁰ Notizia della decifrazione dei simboli da parte di William Johnstone è in Tab. 1, ID 8; in Tab. 1, ID 67 si specifica che: «William Johnstone, epigrafista e professore della facoltà di lingue semitiche all'università di Aberdeen, ne ha studiato la calligrafia, scoprendo anche accidentalmente due nuove parole del vocabolario fenicio. Poi, proseguendo indipendentemente dall'équipe la ricerca, si concentrò sulle sgocciolature della pittura evinendo che «l'ossatura interna veniva

presi sotto esame dagli studiosi britannici dal sistema di calafataggio («basato principalmente su una sostanza cerosa [...] che otturava ogni minima fessura impedendo così che l'acqua filtrasse»), alle lastre di piombo fissate con chiodi di rame al fasciame³¹. La datazione, sin dalle prime ipotesi, propende verso il III sec. a.C., ma «alcune parti di legno sono state inviate a Londra dove al centro atomico di Harwell, attraverso esami compiuti con isotopi radioattivi al carbonio 14, si cercherà di stabilire esattamente l'epoca» di costruzione. Le essenze dei legni vengono identificate: pino per il fasciame, poppa in acero rosso, «la chiglia in un legno sconosciuto assai consistente». La nave sarebbe affondata al suo primo viaggio, data la presenza sia di trucioli sia di resti di un pasto frugale. Appare ferma la volontà della direttrice sia di restaurare il reperto, grazie ai calchi in gesso eseguiti, sia di «compiere la ricostruzione completa della nave»³².

La notizia sbalorditiva che, da allora, alimenterà un maggior sensazionalismo mediatico, riguarda la presenza di ben «due sporte di hashish»³³, «l'erba ad effetto stupefacente»³⁴. L'hashish, sottoposto a esami di laboratorio, si manifesta come una “poltiglia nerastra”, che ha mantenuto integro l'odore: «secondo miss Frost, l'«hascisc» serviva a tener su il morale dei marinai nei momenti più difficili della navigazione o prima di una battaglia contro le unità romane»³⁵. Significativo per gli aspetti divulgativi quasi morbosi un articolo nell'inserto del «Corriere della Sera illustrato»: *Ma guarda quei punici, navigavano ad hashish*³⁶. Uno speciale a firma di Alfredo Todisco, corredata da fotografie e interventi di specialisti, come il già citato Sabatino Moscati. Honor Frost ha sottolineato che la metallurgia dei chiodi che fissano gli elementi della nave ha interessato i fisici nucleari statunitensi per la creazione di bidoni che si mantengano nel tempo per lo smaltimento delle scorie nucleari³⁷.

Altro resto degno di nota è lo scheletro di un cane, forse la «mascotte» della nave militare cartaginese, del quale poi non si avrà più notizia.

identificata da lettere usate come numeri [...]. Tale prefabbricazione spiega inoltre la rapidità nel costruire navi da guerra riferita dai testi antichi».

³¹ Altri scritti divulgativi a firma di Moscati si riferiscono alle caratteristiche della nave e corrispondono a Tab. 1, ID 9; ID 17; ID 29; ID 93, mentre una proposta della dislocazione dei porti lungo la costa è in Tab. 1, ID 91.

³² Tab. 1, ID 4.

³³ Si troveranno varie forme in cui è scritto *hascisc*, nelle citazioni presenti si manterrà la dizione originale.

³⁴ Tab. 1, ID 6.

³⁵ Sabatino Moscati in Tab. 1, ID 7: propone che «la trireme cartaginese serviva al traffico di hashish con Roma».

³⁶ Tab. 1, ID 22.

³⁷ Ripreso anche in Tab. 1, ID 32.

3.3. *La precaria situazione della nave e dei locali del Baglio Anselmi*

Dopo gli scavi, dai primi di agosto 1976 miss Honor Frost, insieme a una équipe di tecnici marsalesi, i fratelli Vito, Franco e Rocco Bonanno, «lavora 12 ore al giorno» alla ricostruzione della nave nel Baglio Anselmi³⁸. All'inizio dell'agosto del 1975, scoppiò a Marsala una «nota polemica a causa del reperimento dei locali idonei destinati ad ospitare la nave», della quale non si ha però ulteriore notizia negli articoli analizzati per il presente lavoro.

Il prof. Vincenzo Tusa, sovrintendente alle Antichità della Sicilia occidentale, dietro sollecitazione di Miss Frost, aveva chiesto al Comune di Marsala locali idonei per la conservazione del relitto entro e non oltre il mese di luglio. Pare che i termini fossero perentori anche per la particolare natura del trattamento subito dai legni lasciati per lunghi mesi in apposite soluzioni chimiche in vasche predisposte presso lo stabilimento Pellegrino. Dinanzi all'ultimatum della Sovrintendenza, che fra l'altro ha il carico della spesa per la ricostruzione della nave, «o locali o la nave parte per Palermo, il Sindaco socialista avvocato Gaspare Sammaritano emetteva ordinanza di requisire l'ex stabilimento Anselmi, già sottoposto ad ipoteche, i cui locali erano stati ritenuti idonei dallo stesso sovrintendente Tusa»³⁹.

Poi le carte in tavola cambiano poiché il Sindaco di Marsala revoca l'ordinanza di requisizione pare per una decisione politica. In seguito il prof. Tusa dispone il trasferimento della nave a Palermo. «A questo punto insorgeva la città. Petizioni ed iniziative varie erano promosse in tutti gli ambienti tanto che Sammaritano emetteva nuovamente ordinanza di requisizione dei locali dell'ex stabilimento Anselmi, bloccando all'ultimo minuto il trasferimento della nave». Quindi i lavori di restauro stanno continuando con «particolare alacrità», nonostante stiano insorgendo «problemi di non trascurabile importanza», dato che i locali risentono delle infiltrazioni di acqua e umidità atmosferica provenienti dal tetto malconcio. Miss Frost pare amareggiata dato che l'umidità, proprio per la salvaguardia del legname dovrebbe essere tenuta sotto controllo costante.

Nel gennaio 1978 riprende l'ultimatum al Sindaco Marsalese *O date una sistemazione alla nave punica o la trasferiamo a Palermo*⁴⁰. Questa volta a imporsi è la «voce grossa» di miss Honor Frost, la quale minaccia denunce internazionali alla pubblica opinione. Si sottolinea anche che per la nave punica è stato fatto più a Londra dal museo navale che in Italia e a Marsala. Lo stesso Vincenzo Tusa «ha usato pazienza nei confronti di Marsala ma ora sembra deciso a suonare la sveglia» minacciando l'istituzione comunale che, se non si

³⁸ Tab. 1, ID 8.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ Tab. 1, ID 10.

trovano provvedimenti utili alla conservazione della nave in tempi brevi, questa finirà a Palermo insieme a tutti i reperti archeologici. Per la seconda volta in meno di un anno, Marsala si trova a fronteggiare un ultimatum di non poco conto che mette con le spalle al muro il Sindaco, dato che la ricostruzione della nave porterebbe inevitabilmente all'istituzione del museo e, conseguentemente, aprirebbe infinite potenzialità turistiche del territorio trapanese. La nave, infatti, una volta montata in un vano rimarrà lì per sempre, dato che non sarà più possibile smontarla e trasferirla in un altro posto. Le polemiche sull'idoneità dei locali del Baglio Anselmi continueranno a lungo⁴¹. I legni devono essere tassativamente tolti dalle vasche, che si trovano presso i locali dello stabilimento "Carlo Pellegrino & C.", entro la fine del mese di giugno 1978; «diversamente andrà distrutto in briciole»⁴².

Il giorno 6 luglio 1978 escono due articoli sulle testate *Corriere di Marsala*⁴³ e *Giornale di Sicilia*⁴⁴. Nel primo l'assessore comunale al patrimonio di Marsala, il prof. Paolo Mezzapelle, dichiara che non ci sarà nessun trasferimento a Palermo. Il problema del trasferimento è reale e non è frutto di una drammatizzazione di un problema che si pone da anni. Non volendo che si riproponessero gli errori che hanno visto protagoniste le navi di Nemi⁴⁵, il relitto sottoposto a un fine trattamento chimico, dovrà essere mantenuto sotto un continuo monitoraggio. Honor Frost, a buona ragione, non vuole vedere distrutto il frutto del proprio lavoro che, sia a lei stessa sia alla sua équipe internazionale «sono costati anni e anni di fatiche. [...] Se Marsala non sa dare ospitalità adeguata, sotto ogni aspetto, alla nave punica, farà di tutto perché venga trasferita». Lo stesso discorso viene portato avanti anche dal prof. Tusa, che varie volte s'è fatto sentire (e leggere) dal Comune di Marsala. Si evidenzia nuovamente quanto sia importante, pena la perdita di un *unicum*, che la nave punica debba essere trasferita in un posto in cui si possa ricostruire ed essere ospitata definitivamente, nonostante sia invischiato in una complicata situazione giudiziaria, poiché lo stabilimento fa parte di un'eredità non ancora accettata dagli interessati. Si potrebbe «ricorrere ad una specifica ordinanza di requisizione da parte del Sindaco», per agevolare lo sblocco della situazione.

Al contrario, il secondo articolo racconta che il prof. Vincenzo Tusa il giorno 5 luglio si è recato in visita al Capo Boeo e all'Isola di Mozia, dove ha incontrato anche il prof. Mezzapelle, e ha manifestato l'intenzione di volersi adoperare al fine di trovare una soluzione idonea sul futuro della nave punica. In merito, il prof. Tusa dichiara al *Giornale di Sicilia*: «state pur certi che se

⁴¹ Tab. 1, ID 12.

⁴² Tab. 1, ID 13.

⁴³ Tab. 1, ID 14.

⁴⁴ Tab. 1, ID 15.

⁴⁵ Le navi di Nemi, dopo un lungo processo di recupero, vennero incendiate dalle truppe tedesche il 31 maggio 1944, dopo che furono accerchiate dagli alleati.

non mi darete i locali idonei a ospitarla me la porterò a Palermo [...]. Quindi sia ben chiaro: o il Comune trova subito i locali oppure la nave non rimarrà a Marsala».

Tusa è chiaro e schietto, parla senza troppi giri di parole. D'altronde stiamo parlando di un'epoca in cui, seppur vicino al presente, la popolazione – e in particolare il settore dell'edilizia – non aveva una spiccata sensibilità verso i beni archeologici e culturali in senso lato⁴⁶. Le affermazioni perentorie del Soprintendente, in realtà, rivelano la sua notevole lungimiranza e sensibilità per il patrimonio storico-artistico della Sicilia.

Parrebbe quindi esserci un doppio fronte: da un lato il Sindaco e il Comune che, con un “avanti e indietro” di ordinanze, non riescono a sbrogliare la matassa dai fili della politica e a decidersi di emanare un provvedimento concreto inerente al relitto, inscenando «un curioso balletto attorno alla sua destinazione⁴⁷»; dall'altro la dott.ssa Frost e il prof. Tusa che si stanno muovendo a suon di minacce per la risoluzione di questa *impasse*.

Il conflitto mediatico parrebbe trovare una risoluzione⁴⁸ quando la stampa comunica che i locali per la nave punica sono stati trovati. Il Sindaco Sammaritano, ora dimissionario, ha emesso infatti una ordinanza di requisizione dei locali. Il dialogo fra Tusa e Mezzapelle è stato proficuo per non far salpare il relitto in altre direzioni.

Il Soprintendente revoca il trasferimento della nave a Palermo su richiesta del Sindaco, il quale, per la seconda volta, ha emesso ordinanza di requisizione dei locali del Baglio Anselmi. Dopo che si diffuse «la notizia che per insensibilità ed un meschino modo di fare politica la nave sarebbe andata via da Marsala, è sorta in ogni marsalese la protesta: si minacciavano anche azioni di forza dalle conseguenze difficilmente prevedibili»⁴⁹. Si paventava l'ipotesi di una manifestazione programmata per impedire che i mezzi della Soprintendenza di Palermo portassero via la nave, «minacciando il blocco stradale». La situazione si apprestava dunque a diventare incandescente, ma al contempo l'iniziativa offriva una testimonianza di unità di fronte alla privazione di un bene che appartiene a una collettività incapace di mantenerlo integro, a partire dal vertice comunale. Si narra di una nottata in cui sono intervenuti il prof. Giuseppe Agosta, studioso di storia marsalese, e il monsignor Andrea Linares,

⁴⁶ Il codice Urbani è entrato in vigore soltanto nel 2004 e anche le normative precedenti sul tema della tutela del paesaggio sono comunque relativamente recenti (D.L. 29 giugno 1939, n. 1497, “Protezione delle bellezze naturali”, L. 1 giugno 1939, n. 1089, “Tutela delle cose d’interesse artistico e storico” e L. 8 agosto 1985, n. 431, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale” (c.d. “legge Galasso”).

⁴⁷ Tab. 1, ID 64.

⁴⁸ Tab. 1, ID 16.

⁴⁹ Tab. 1, ID 18.

arciprete di Marsala, per trovare soluzioni alternative, pur di non far prelevare il relitto⁵⁰. Dopo la nottata, alle 9.45 il Sindaco trasmetteva un fonogramma alla Soprintendenza, alle 12.20 rispondeva il prof. Tusa, revocando il trasferimento della nave. Per la sistemazione dei locali «è approdato un finanziamento di 100 milioni da parte della Soprintendenza alle Antichità»⁵¹. I locali, però, alla fine del 1978 presentano un alto tasso di degrado⁵². Il Baglio, «volgarissimo e alquanto sconnesso magazzino da anni in disuso», ha mostrato i suoi limiti a causa delle infiltrazioni d'acqua. L'uso dei teloni per isolare la nave e arginare il problema, si rivela tuttavia insufficiente: «I marsalesi hanno voluto che la nave restasse a Marsala: è un reperto archeologico di valore inestimabile, può servire a dare lustro alla città e a legittimare le sue aspirazioni al decollo turistico»⁵³, purché non rischi di disfarsi sotto i loro stessi occhi.

L'appello trova riscontro. Nell'ottobre del 1978⁵⁴, sfruttando il periodo di sosta per il montaggio della nave, il Comune sta provando a far riparare il tetto⁵⁵ e le finestre dello stabilimento. Nell'estate del 1978, grazie alla consulenza del prof. Michael L. Katzev e grazie al finanziamento di Pietro Alagna, tutto il legname dello scafo venne trattato e ricostruito nel Baglio Anselmi⁵⁶. I lavori del 1978 sono stati cruciali. Grazie a un ulteriore sondaggio delle navi vicine e ispezionando la cosiddetta *sister ship*, vi si trovò la prua completa dell'armatura con il suo rostro, parte che mancava al relitto di Marsala. Ciò ha permesso di completare il modello, grazie al confronto con il secondo uguale per epoca, nazionalità, segni dell'alfabeto fenicio e resti ceramici. Si calcolò con precisione che la lunghezza era circa di 35 m, larghezza di 4,80 m e dislocamento di 120 tonnellate. La dott.ssa Frost scrive:

Ammetto di essere stata molto agitata nel '78 quando arrivò il momento della verità. Bisognava cioè costruire sul modello calcolato l'intelaiatura metallica che doveva far da supporto ai legni antichi [...]. Anche un minimo errore poteva essere grave e se la struttura non avesse avuto la forma giusta migliaia di chiodi e viti si sarebbero rifiutati di andare a posto quando vi fosse stato applicato il legno originale. Per fortuna il legname si adattò così bene che soltanto i supporti estremi dovettero essere sollevati di circa 3 cm⁵⁷.

Fu un'estrema ricompensa non solo per architetti, e archeologi, ma anche per Vito Bonanno, costruttore di barche da pesca nel porto di Marsala. «Il relitto

⁵⁰ Tab. 1, ID 19: si paventò la proposta di mettere a disposizione della Sovrintendenza la chiesa del Carmine, la quale doveva ospitare la biblioteca.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² Tab. 1, ID 20: a matita, a fianco dell'articolo una nota scritta in corsivo molto probabilmente opera dello stesso Tusa, recita: «mettere in pratica».

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ Tab. 1, ID 21, Tab. 1, ID 26.

⁵⁵ Tab. 1, ID 27.

⁵⁶ Tab. 1, ID 67.

⁵⁷ *Ibidem*.

di una nave è come una Pompei in miniatura, in quanto racchiude una porzione di vita cristallizzata in un preciso momento del tempo a causa del naufragio»⁵⁸.

I lavori sono quindi sospesi e Honor Frost, riparte per Londra, dove – secondo la stampa – «pare [...] sia andata a reperire un'altra équipe di tecnici per completare il lavoro di montaggio nave»⁵⁹.

Le segnalazioni hanno smosso segni di interesse da parte dei funzionari dell'ufficio tecnico erariale, i quali hanno fatto visita al Baglio Anselmi per procedere alla stima dell'immobile⁶⁰ e allo stesso tempo, grazie a un progetto presentato da Honor Frost, la Sovrintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale ha concesso qualche finanziamento per la «creazione di una serra ermetica per una migliore conservazione» e la «sistemazione del pavimento del Baglio con colla antipolvere»⁶¹.

Tuttavia, ancora nel 1979, dopo la nuova campagna di lavori ormai volti al termine, «nemmeno per quest'anno la nave punica [...] potrà essere esposta ai visitatori». Ad agosto si sarebbe potuta vedere la nave montata, secondo le previsioni; si è ancora in alto mare con l'adeguamento del Baglio Anselmi, il quale doveva essere acquisito dal Comune, ma la relativa delibera è stata ritirata dall'amministrazione comunale in seguito alla violenta opposizione messa in atto oltre che da gruppi della minoranza, da alcune frange della stessa maggioranza. La delibera sarà ripresentata nella prossima seduta consiliare, ma intanto ciò ha impedito che fossero concessi quei finanziamenti volti a sistemare definitivamente il Baglio Anselmi⁶².

Le porte del Baglio, nell'estate del 1979, sono ancora chiuse alle visite. Nel 1980, per agevolare i lavori, viene installato, a spese del privato Pietro Alagna, un deumidificatore che ha permesso di ridurre l'umidità del 20% nel giro di poco tempo⁶³. Si interseca anche la collaborazione dell'ingegner Luigi Giustolisi per la sistemazione del Baglio a museo archeologico⁶⁴, anche se la «progettazione (ora da aggiornare) è stata approntata circa 7-8 anni fa per la Cassa del Mezzogiorno che non poté finanziare. Da qui passò al Ministero dei Beni Culturali e subito dopo all'Assessorato dei Beni culturali che ne ha recepito l'iniziativa e poi l'ha finanziata»⁶⁵.

Il 26 maggio 1980 vengono aperti al pubblico i locali del Baglio che ospitano la nave punica⁶⁶. La prima firma nel registro dei visitatori è quella del Ca-

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ Tab. 1, ID 21.

⁶⁰ Tab. 1, ID 28.

⁶¹ Tab. 1, ID 31.

⁶² Tab. 1, ID 34.

⁶³ Tab. 1, ID 41.

⁶⁴ Tab. 1, ID 46.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ Tab. 1, ID 62.

pitano di Vascello Giovanni Jannucci, comandante della “Amerigo Vespucci”. Solo dopo 16 mesi, il libro delle firme dei visitatori ne contiene circa ottantamila e come un “coro unanime”, tutte riportano all’incirca lo stesso concetto «Duemila e duecento anni ci sono voluti per portare alla luce la nave punica. Quanti ce ne vorranno perché abbia una degna collocazione?».

Nonostante la stagione turistica non sia iniziata nel migliore dei modi, «sia perché le visite sono partite in sordina, sia perché il mese di giugno è stato scenario di uno sciame sismico⁶⁷, che ha fatto tremare anche il Baglio Anselmi, consigliandone la chiusura al pubblico»⁶⁸, l’apertura è stata poi garantita da alcuni volontari in seguito alle cure più urgenti (pulizie degli interni e del verde) fornite alle strutture e la Pro Loco ha organizzato una petizione popolare destinata al Ministero dei Beni Culturali e al Sindaco, lamentando nuovamente lo stato di conservazione del reperto.

Nell’agosto del 1980, riprendono i lavori per il consolidamento e restauro dei legni del relitto⁶⁹. Secondo le stesse parole di Tusa,

il problema del Parco archeologico ha avuto vari intoppi, difficoltà iniziate innanzitutto con il Min. all’Espropriaione. Ora la Regione ha stanziato circa due miliardi per acquisire al pubblico demanio i terreni ancora appartenenti ai privati. Questo lo faremo tra non molto. D’altra parte, le pratiche per l’espropriaione sono molto lunghe⁷⁰.

Finalmente, dopo dieci anni passati dal rinvenimento della nave, il Sindaco Gandolfo dispone che dal 1° giugno al 30 settembre 1980, la nave punica sarà visitabile nei locali del Baglio Anselmi, tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 13⁷¹.

Il 24 gennaio 1981 viene annunciato l’acquisto del Baglio⁷² con l’approvazione della delibera di finanziamento della somma di 150 milioni di Lire⁷³. I procedimenti burocratici sono ben più complessi di quanto lasci intuire la cronaca, dato che – giunti a questo punto – si tratta di realizzare concretamente l’opera del parco-museo, mentre il Sindaco annuncia che da lì a breve

⁶⁷ La domenica del 7 giugno 1981 poco dopo le ore 15, si avvertì una violenta scossa di terremoto registrata dall’Istituto Nazionale di Geofisica con una magnitudo di 4.8-5.0. Non si registrarono morti, ma consistenti danni al patrimonio edilizio. La scossa registrò i danni maggiori a Mazzara del Vallo: <<https://www.primapaginamarsala.it/oggi-35-anni-esatti-dal-terremoto-del-1981-ancora-ignote-le-cause-e-loschi-affari-sulla-ricostruzione>>, 23.07.2024.

⁶⁸ Tab. 1, ID 62.

⁶⁹ Tab. 1, ID 49.

⁷⁰ Tab. 1, ID 46.

⁷¹ Tab. 1, ID 47.

⁷² Tab. 1, ID 51; ID 52; ID 53.

⁷³ Tab. 1, ID 64: precedentemente il Sindaco Alagna scaricò la responsabilità del mancato acquisto sulla Regione, dichiarando di aver chiesto «un finanziamento regionale in base alla L.R. n.80 del 1977 (Norme per la tutela, la valorizzazione e l’uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana) a suo tempo, ma da Palermo ci è pervenuta una risposta negativa».

aprirà «la pratica con la Sovrintendenza Regionale ai Monumenti per la restituzione a Marsala di tutti i reperti rinvenuti nell'ambito del nostro territorio e depositati nei suoi magazzini»⁷⁴. Ciò che si racconta dei ritardi dell'acquisto fa riferimento al precedente Sindaco Alagna, eletto nel 1976, che ebbe l'idea di «proporre al curatore dell'eredità fallimentare, di cui il Baglio fa parte, un contratto di vendita dell'immobile per una cifra notevolmente inferiore al valore reale dell'edificio e che non servirebbe a estinguere il pesante debito nei confronti dei creditori del defunto Carlo Alberto Anselmi»⁷⁵. Ecco perché gli eredi rifiutarono l'offerta. Il Sindaco Gandolfo è consapevole che il prezzo è basso tanto che dichiara che «il Baglio vale un miliardo, ma non posso mica metterci il resto di tasca mia, inoltre l'esproprio dovrebbe ordinarlo la Soprintendenza» dal momento che la struttura dell'ex stabilimento vinicolo «rientra nel Parco archeologico di Capo Lilibeo, già finanziato dalla Regione con due-mila miliardi. Dovrebbe disporlo semmai la Regione dalla quale non abbiamo mai ricevuto una mano d'aiuto che, lasciando in questo stato la nave punica, sta commettendo un sacrilegio»⁷⁶. Quanto tempo servirà poi per adattare il Baglio a museo non è dato sapere perché non è mai stato stilato un vero e proprio progetto in merito e «allo stato attuale delle cose, il Comune non può far altro che sperare nella buona volontà degli eredi»⁷⁷. Appurato che la questione era in stallo, il sovrintendente prof. Tusa ha inviato una lettera riportante i termini della scadenza di compravendita al 31 ottobre 1981.

Dietro le quinte, l'archeologa Honor Frost si sta comunque muovendo autonomamente per dare una degna collocazione alla nave. Tra gli articoli conservati, spunta la lettera datata 6 aprile 1981⁷⁸ e indirizzata da David Bryn Whitehouse, direttore della British School di Roma nel decennio 1974 -1984, al prof. Tusa. In essa, si accenna all'incontro con la Frost avvenuto in Inghilterra e nel quale si è discusso «il programma per il completamento della nave punica a Marsala». Il direttore, nelle righe successive ai saluti, scrive a nome della stessa archeologa, la quale fa sapere che, con il gentile permesso dello stesso Tusa, «ha in programma di visitare Marsala nei prossimi giorni, a proposito dei suoi progetti di portare un'équipe specializzata nel mese di agosto, come al solito negli ultimi anni», premurandosi di mettersi in contatto con il soprintendente non appena i piani saranno più dettagliati⁷⁹.

Da una lettera che il consigliere Mezzapelle pubblica su il «Il Vomere» del

⁷⁴ Tab. 1, ID 51.

⁷⁵ Tab. 1, ID 64.

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ Tab. 1, ID 54.

⁷⁹ Non è chiaro se il motivo della missiva è una formalità della direzione della Scuola Britannica a Roma o se è da considerarsi piuttosto un'intermediazione di rapporti ormai troppo spinosi tra i due studiosi.

1981⁸⁰, si viene a conoscenza del fatto che quindi i locali non sono stati ancora stati acquisiti dal Comune, che i 150 milioni di vecchie lire non sono ancora stati pagati ai proprietari del defunto Anselmi per l'acquisizione del Baglio e che, di conseguenza, la nave continua a giacere in un mare di umidità e polvere, con il rischio reale di sgretolarsi. La nave è mortificata da «ineffitudine e ignoranza» dei marsalesi, poiché «una delle più prestigiose testimonianze della storia del Mediterraneo» è stata «confinata dentro una topaia»⁸¹, rendendola anche per l'estate del 1981 un miraggio ai visitatori. Eppure l'amministrazione poi sa farsi vedere «orgogliosa» di aver fatto vedere la nave a 26 mila turisti con solo due persone (Elio Piazza⁸² e Gino Vita⁸³). Inoltre, i danni provocati dal sisma che ha colpito la città il 7 giugno 1981 diventano l'ennesimo pretesto per non aprire il Baglio in estate.

L'apertura dei locali del Baglio Anselmi, che spesso viene già definito «museo» quando ancora non lo è, avviene il 18 luglio 1981⁸⁴, accogliendo solo nella prima giornata 400 visitatori. Ora il relitto «può essere ammirato attraverso una finestrella di plastica: la campana di tela sotto cui si trova la nave punica non può essere rimossa senza pregiudicare il mantenimento della temperatura costante» per assicurarne l'integrità⁸⁵.

L'apertura, tuttavia, non incentiva i lavori di sistemazione⁸⁶. Nel 1981, le difficoltà sono molte, nonostante Tusa ripeta a mezzo stampa che «la nave sta bene lì dove si trova. È ben conservata, non teme pericoli di sorta. Ha persino trovato uno scrupoloso «guardiano» (Gino Vita) che ne ha cura come di una figlia». Omettendo ciò che gli altri archeologi, il cui lavoro e interesse gravita intorno alla nave, continuano a dichiarare da anni: la dott.ssa Rossella Giglio e Enrico Palminteri, assistente presso la stessa Soprintendenza, dichiarano che la custodia della nave è assolutamente carente, il sistema idrometro per la protezione del legno non è definitivo e andrà poi disattivato, il locale allo stato attuale non è idoneo e andrebbe ristrutturato, e che, a causa della sua precaria sistemazione, la nave subisce continui e imprevedibili assalti da tutti i fronti:

poco tempo addietro, abbiamo scoperto per esempio che il legno utilizzato per il restauro era stato intaccato in più punti dai tarli, il materiale originale subisce inoltre una preoc-

⁸⁰ Tab. 1, ID 56.

⁸¹ Tab. 1, ID 57.

⁸² Il già citato direttore della Pro Loco.

⁸³ Tab. 1, ID 64: unico impiegato preposto alla custodia. Come definisce Tusa nell'intervista riguardo ai problemi di custodia: «Il Comune se l'è sbrigata dirottando sul posto un solo vigile, il quale, oltre ad apparire saltuariamente, è addetto semplicemente all'accompagnamento dei visitatori».

⁸⁴ Tab. 1, ID 58; ID 60: con un errore nel titolo *Riaperto dopo due anni il Museo con la nave punica*, corretto poi in «due mesi» nel corpo del testo.

⁸⁵ Tab. 1, ID 61.

⁸⁶ Tab. 1, ID 63.

cupante lacrimazione, insomma, in mancanza di immediati ripari, il tutto si avvia a un lento, ma inesorabile deperimento [...]. Fino a pochi mesi addietro, le finestre del Baglio erano addirittura senza vetri e il telone protettivo ondeggiava alle raffiche di vento che spesso scuotono il lungomare⁸⁷.

Il 12 novembre 1981 su “Industria Mediterranea”, periodico dell’Organo Associazione Industriali della provincia di Trapani, compare un breve trafiletto⁸⁸ in cui si illustra la partecipazione di Mario Rendo, imprenditore catanese, il quale si è dichiarato disposto a intervenire per la riparazione del tetto del Baglio Anselmi, per sopperire al “palleggiamento di competenze e responsabilità tra Enti pubblici”. Questi riferimenti alla riparazione del tetto da parte dell’imprenditore catanese vengono riportati anche in Tab. 1, ID 70 e ID 75.

Si scoprirà successivamente che la figura di Rendo è controversa. Il nome dell’imprenditore⁸⁹ compare nella stampa degli anni Settanta-Ottanta come elemento dei “Quattro cavalieri dell’apocalisse mafiosa”, appellativo coniato dal giornalista Giuseppe Fava, a seguito di un importante lavoro di inchiesta del 1983 che gli costò la vita nel 1984⁹⁰. Rendo in questi articoli compare come un mecenate, salvatore della situazione, pronto a farsi carico del rifacimento del tetto del Baglio Anselmi a proprie spese, purché si salvi la nave punica. All’epoca dei fatti, 1981, si era abbastanza lontani dall’inchiesta del Fava dell’1983. Non è dato sapere quanto si conoscesse allora dell’imprenditore per le vie informali, fatto sta che la sua proposta non ebbe seguito.

Nel dicembre 1981 le sorti della nave punica vengono affidate alla Soprintendenza. Dopo un anno e mezzo di promesse, la giunta comunale «ha rinunciato ad acquistare il vetusto e pericolante edificio nel quale il relitto si trova mal custodito»⁹¹, dato che ogni tentativo di stabilire un contratto di vendita con i proprietari è risultato infruttuoso. Per provare a dare una spiegazione a questo scempio forse è necessario «risalire ad una amicizia “di colore” fra uno degli eredi del Baglio (parte di un lascito patrimoniale passivo) e qualche influente personaggio dello stesso consesso civico»⁹². Questo tipo di giochi politici però ha messo a rischio il relitto comportando pesanti conseguenze sullo stato di conservazione. Il Comune per tutte queste pratiche ha già sprecato tre anni «nell’ignobile tentativo di barattare un bene di pubblica utilità con

⁸⁷ Tab. 1, ID 64.

⁸⁸ Tab. 1, ID 69.

⁸⁹ Difficile pensare a un caso di omonimia, date le circostanze temporali e professionali. Tuttavia la sottoscritta non è a conoscenza di atti/fatti che facciano pensare ad altri “Mario Rendo”.

⁹⁰ Per un approfondimento in merito si rimanda ai lavori dello stesso Fava, di cui un sunto sulla pagina Wikipedia <https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Fava>, 27.07.2024 e sul sito ANPI Lombardia <<https://lombardia.anpi.it/voghera/commenti/pdf/giuseppefava.pdf>>, 27.07.2024.

⁹¹ Tab. 1, ID 74.

⁹² *Ibidem*.

un'amicizia di privato interesse»⁹³. Tutti questi indugi alimentano il pensiero di un eventuale spostamento della nave altrove, anche se il prof. Tusa ha smentito tali illazioni: «Non c'è nessun pericolo che la nave punica sia sottratta a Marsala, almeno finché alla Soprintendenza ci resterà il sottoscritto»⁹⁴.

Nel febbraio del 1982 si fa avanti anche la Fondazione Whitaker, con il presidente Armando Celone, per acquisire il Baglio Anselmi e gestire il costituendo museo archeologico con annessa la celebre nave. La richiesta al Sindaco Alagna è stata mossa anche dal fatto che pare abbia avuto assicurazioni dal presidente della Regione, on. Mario D'Acquisto, circa la possibilità per la Regione stessa di erogare alla Fondazione i finanziamenti utili all'acquisizione del Baglio, tanto che la richiesta «sembra la classica "ultima spiaggia" per il futuro della nave punica»⁹⁵. Nel mese di marzo, il Sindaco Alagna, dimissionario⁹⁶, ha scritto al dott. Celone per assicurare la piena disponibilità della Giunta Municipale a prendere in considerazione le proposte della Fondazione Whitaker, che saranno portate all'esame del Consiglio Comunale, mostrando la tangibile possibilità di dare in concessione alla Fondazione l'isoletta "La Schola" di proprietà comunale, sulla quale dovrebbero sorgere il Centro di Cultura e le infrastrutture logistiche di Mozia⁹⁷.

La Soprintendenza non si è espressa, per lo meno non ci è dato saperlo dagli articoli della stampa. È impossibile pensare che possa esserci un intervento così gravoso, di passaggi di proprietà e responsabilità. Non è da escludere che lo stesso Tusa, capendo il probabile intento politico dell'articolo, si sia galantemente risparmiato di lasciare un'opinione in merito, che avrebbe sicuramente acceso gli animi.

3.4. *Una prima idea di museo*

Nell'aprile 1982 su «Trapani Sera» durante un convegno promosso dal Lions Club sul confronto di idee per il rilancio culturale e turistico di Marsala e Mozia, si annuncia che il Parco Archeologico di Lilibeo non è più un'idea. La proposta prende consistenza «grazie a un progetto elaborato dalla Fondazione Whitaker per lo Stagnone e l'archeologa Honor Frost sollecita nuove campagne di scavo, mentre la Sovrintendenza regionale alle antichità dimostra maggiore solerzia»⁹⁸. Il parco archeologico, nella zona di Porta Nuova, sta entrando nella "seconda fase".

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ Tab. 1, ID 75; ID 76.

⁹⁶ Tab. 1, ID 78.

⁹⁷ Tab. 1, ID 77.

⁹⁸ Tab. 1, ID 79.

Il progetto Giustolisi-Bazzoni è stato definitivamente approvato dall'Assessorato regionale ai Beni Culturali. Coi due miliardi disponibili (l'intera opera costerà 12 miliardi) è stato programmato l'esproprio e l'adattamento a Museo del Baglio Anselmi e la sistemazione della zona verde demaniale che ricade nell'area archeologica. Con questi primi interventi, il Parco, con annesso il gioiello della nave punica, acquisterà già una sua fisionomia. Le fasi successive, quelle che dovrebbero dargli un assetto definitivo, sono previste nel disegno di legge presentato alla Regione dai deputati marsalesi Mezzapelle e Pizzo. Se sarà approvato (e i firmatari sono molto ottimisti) in tre successivi esercizi saranno stanziati 20 miliardi⁹⁹.

Questa somma dovrebbe riuscire a consentire di completare il parco nonostante l'incidenza dell'inflazione e probabili intoppi burocratici. Si prosegue dicendo che anche Mozia e lo Stagnone sarebbero meritevoli di valorizzazione e "ne hanno il diritto". Al convegno il presidente della Fondazione Whitaker, Celone, ha sottolineato la necessità di valorizzare anche le isole di Mozia e La Schola, di una parte dell'isola Lunga e della terraferma. Lo Stagnone, come viene riportato da un intervento del geologo Aldo Nocitra¹⁰⁰, sta subendo un fenomeno di insabbiamento dovuto sia alle fogne, sia ai venti del nord che spingono materiale alluvionale sia al moto ondoso tanto che, continuando così, presto lo «Stagnone diventerà una palude putrescente». Eppure, poco distante dalle acque della costa di Capo Boeo, sul fondale dello Stagnone, dovrebbe esserci il "cimitero di navi"¹⁰¹. A confermarlo sarebbe stata la stessa Frost¹⁰²: sembrano continuare le controversie tra Tusa e l'archeologa. Se da un lato il Soprintendente cerca giustamente di evitare i sensazionalismi facili, dall'altro la Frost cerca di muoversi quasi sul piano manageriale, proprio per cercare investitori per continuare le ricerche. Successivamente anche le scoperte di Gioacchino Falsone nel 1982 sembrerebbero confermare l'ipotesi di diversi relitti¹⁰³.

Ancora nel 1983 la nave, «una vecchia soubrette che ha dominato per anni la platea, di tanto in tanto ritorna alla ribalta della cronaca»¹⁰⁴. La nave è ancora un "pomo della discordia", poiché ora rimane contesa dalla Fondazione Whitaker, dal Comune, dalla Regione. Si annuncia che il Baglio sarà ristrutturato e trasformato in Museo archeologico e che la decisione integrerebbe

⁹⁹ Tab. 1, ID 79.

¹⁰⁰ *Ibidem*.

¹⁰¹ Tab. 1, ID 80: il prof. Tusa rimane scettico sulla questione dei numeri riferendo che «là sotto può esserci soltanto una nave, così come in linea teorica potrebbero essercene anche mille. Chi avanza delle cifre esatte, chi parla di flotta, farnetica».

¹⁰² Tab. 1, ID 81.

¹⁰³ Tab. 1, ID 83; ID 84.

¹⁰⁴ Tab. 1, ID 85. La data è deducibile dall'articolo, poiché, essendo un ritaglio, non compare.

Marsala in un programma di mappatura archeologica che si collegherebbe anche alla realizzazione del parco archeologico fuori Porta Nuova.

In piena stagione turistica del 1983, il Baglio Anselmi è stato chiuso ai visitatori in seguito a una decisione presa la mattina del 19 luglio «dopo le rituali formalità di passaggio della gestione dal Comune alla Soprintendenza regionale alle antichità»¹⁰⁵. La decisione è stata presa dallo stesso soprintendente Vincenzo Tusa, in quanto non si dispone di personale per la vigilanza e tale personale deve essere fornito dall'assessorato regionale¹⁰⁶.

Il passaggio della gestione alla soprintendenza ha fatto così scoppiare il caso che ha scatenato malumore e protesta in tutti gli ambienti cittadini, in particolare tra i numerosi turisti che inaspettatamente ieri mattina, anche se giunti appositamente a Marsala per la visita della liburna, si sono visti la strada sbarrata dal portone chiuso del Baglio Anselmi e costretti a tornare indietro¹⁰⁷.

I turisti hanno indirizzato prontamente le richieste alla Pro Loco, la quale le ha «rimbalzate» al Sindaco, chiedendo di intervenire per la riapertura. Si ripete nuovamente una situazione alla quale, purtroppo, si è soliti assistere. Il relitto, che, con parecchi sforzi collettivi, prova a diventare il punto di riferimento di Marsala per il turismo, deve sottostare alla prospettiva di un «futuro al già lento e modesto flusso turistico». Il colpo di scena lo si apprende il giorno seguente. Sorprendentemente il Baglio avrebbe riaperto la stessa mattina del 21 luglio, quando usciva la notizia della chiusura. La richiesta sarebbe partita dall'Assessorato regionale ai Beni culturali e avrebbe permesso alla Soprintendenza di dislocare un custode in servizio nell'area di Selinunte a Marsala, garantendone l'apertura dalle 9 alle 12 di ogni giorno¹⁰⁸. La notizia della chiusura era stata appresa con un seguito di proteste da parte di comitive italiane e straniere e la dichiarazione di Tusa è una critica sul sistema di reclutamento del personale, la cui mancanza «è un problema che ci angustia e l'Assessorato regionale ai Beni culturali dovrebbe finalmente bandire i relativi concorsi».

Nel corso delle giornate dell'archeologia navale organizzate dal *Museo della Marina*, tenutesi a Parigi nel gennaio 1986, archeologi e studiosi hanno manifestato «non poche preoccupazioni per quello che potrebbe essere il destino della nave punica di Marsala»¹⁰⁹, dato che i legni vengono sottoposti a sbalzi di temperatura che potrebbero alterare la composizione chimica del polietilenglicole in cui sono imbevuti. Durante il Convegno è stato elaborato un documento, in seguito all'incontro degli esperti, che mostra una generale preoccupazione verso le sorti della nave, recando le prestigiose firme di eminenti studiosi ed archeologi. L'appello che riguarda «un'altra vicenda all'italiana

¹⁰⁵ Tab. 1, ID 87.

¹⁰⁶ La notizia viene trasmessa anche dalle testate nazionali in Tab. 1, ID 88.

¹⁰⁷ Tab. 1, ID 87.

¹⁰⁸ Tab. 1, ID 89.

¹⁰⁹ Tab. 1, ID 98.

alla quale concorrono gelosie regionalistiche e tenacia britannica»¹¹⁰, quindi, è stato inviato a tutte le istituzioni italiane preposte alla cura dei beni culturali, alla Regione siciliana, all'Unesco e al Consiglio d'Europa. I firmatari hanno definito il relitto una «testimonianza unica al mondo di naviglio antico da guerra»¹¹¹ e si dicono «vivamente inquieti della sorte finale [...] ed esprimono con insistenza la loro preoccupazione di vedere le Autorità responsabili prendere senza ritardi tutte le misure atte ad assicurare la conservazione d'assieme della ricostruzione del relitto e a renderlo accessibile al pubblico»¹¹².

3.5. *L'inaugurazione del museo*

L'articolo firmato da Antonio Ravidà su «La Stampa» del 14 luglio 1986 fa ben poco sperare in una propensione al superamento delle crisi legate alla nave¹¹³. Si viene dunque a sapere che il 31 maggio è stato inaugurato ufficialmente il Museo Archeologico al Baglio Anselmi¹¹⁴, al cospetto dell'assessore on. Costa; tuttavia, si è notata un'importante “assenza di rilievo”: la dott.ssa Frost, archeologa che ha dedicato buona parte del suo lavoro al recupero del relitto, non ha presenziato alla cerimonia. Secondo l'articolo, la Frost «adesso è offesa per il trattamento riservato alla soluzione da lei data per l'esposizione del relitto (appunto la base di cemento ed i sostegni in ferro) e respinge con accenti polemici la prospettiva di veder “sotto vetro”, il relitto»¹¹⁵.

Con questo nuovo input dell'inaugurazione museale, la Regione ha imposto lo stop a una «strana operazione» tentata a insaputa dell'ente sulla nave punica. Il progetto avrebbe comportato la collocazione del relitto in una protezione di vetroresina e probabilmente il suo trasferimento da Marsala. Ad insaputa della Regione, «era già stata smantellata l'impalcatura in cemento e ferro sulla quale la nave era stata sistemata nell'antico Baglio Anselmi», trasformato recentemente in museo. L'assessore ai Beni culturali, Enzo Costa, avrebbe dato

¹¹⁰ Tab. 1, ID 99.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² Tab. 1, ID 99.

¹¹³ Tab. 1, ID 101.

¹¹⁴ In Famà 2012. A Lina Di Stefano si deve il primo progetto scientifico per la demanializzazione e la realizzazione del Parco archeologico al Capo Boeo, per il quale lavorò con Luigi Giustolisi e Renato Bazzoni, su incarico di Vincenzo Tusa, nel 1973. Era stata proprio Lei ad eseguire i saggi di scavo archeologici per determinarne la perimetrazione ed è stata Lei a curare la progettazione scientifica e l'allestimento espositivo del Museo archeologico “Baglio Anselmi”. <https://www.trapaninostra.it/paginevarie/Maria_Luisa_Fama/Per_non_dimenticare_Lina_Di_Stefano_-_sintesi_relazione_di_Maria_Luisa_Fama.pdf>, 19.07.2024; <<https://archeologia-vocidalpassato.com/2013/12/13/angela-di-stefano-larcheologa-che-amava-la-sicilia-e-le-testimonianze-fenicio-puniche-oggi-la-ricorda-il-pigorini-di-roma/>>, 19.07.2024.

¹¹⁵ Tab. 1, ID 101.

“l’alt” alle manovre, cercando di evitare ogni clamore e preoccupato di attutire le polemiche. La Regione avrebbe ordinato fermamente alla Sovrintendenza alle antichità di «riportare la situazione della nave allo *status quo ante* considerato l’altissimo interesse scientifico che viene dato alla ricostruzione e per la maggior lettura e fruizione del reperto nel suo insieme»¹¹⁶.

Cinque anni più tardi, nel febbraio 1991, la situazione del relitto non è ancora cambiata, ma ci si auspica che ben presto la nave «uscirà dal vecchio telone con “finestrelle” che lo protegge per offrirsi completamente allo sguardo, all’attenzione e allo studio di quanti verranno nella nostra città»¹¹⁷. Il medesimo articolo¹¹⁸, inoltre, fa riferimento all’incontro intercorso tra la dott.ssa Rossella Giglio (ora neo-dirigente tecnico archeologico di Marsala) e il prof. Ole Crumlin Pedersen, direttore del museo archeologico di Roskilde. Gli esperti si sarebbero incontrati in Danimarca per discutere del futuro della nave punica scoperta dalla Frost. Il professore «ha assicurato che si prenderà cura della nave punica», sottoponendola a restauro conservativo per evitare «che essa vada in malora». Il direttore sarà a Marsala per un primo sopralluogo nei mesi di febbraio o marzo 1992 per effettuare uno studio sulla fattibilità dell’intervento. In verità si tratta di una fase di approfondimento di alcune verifiche tecniche già effettuate dal Centro Nazionale del restauro del legno bagnato di Roma. Inoltre la Sovrintendenza avrebbe avviato anche un dialogo con l’architetto inglese Daniel Irvine, per l’affidamento del progetto di esposizione museale della nave, il quale prevede di «realizzare dei pannelli esplicativi per dare una corretta spiegazione dei segni e delle lettere incise sui legni della nave, che finora ha avuto il suo unico “Cicerone” nel custode Gino Vita». Un’altra iniziativa riguarda l’on. Turi Lombardo, assessore regionale ai beni culturali, il quale ha firmato il «decreto per la creazione di un sistema di condizionamento termografico delle sale di esposizione per conservare i legni».

3.6. Dati sulla fruizione e sulle presenze turistiche

Di pari passo alla storia dell’istituzione del museo, in diversi articoli presenti nel campione analizzato, si è discusso del riscontro turistico che la scoperta della nave e la consequenziale musealizzazione hanno portato, nonostante i lunghi momenti di inaccessibilità. Occorre precisare che dei dati presenti non

¹¹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁷ Tab. 1, ID 105.

¹¹⁸ Questa volta, a differenza delle altre, per la prima volta la direttrice della sezione archeologica della Soprintendenza, la dott.ssa R. Camerata Scovazzo, invia una nota di rettifica (N. prot. 434/III del 13 febbraio 1991) al giornale dichiarando che nel pezzo sono state divulgate notizie imprecise in merito alla nave punica, invitando quindi la redazione a prendere in futuro contatti direttamente con la direzione.

vengono citati né la fonte di provenienza né la metodologia di raccolta delle presenze turistiche nel territorio.

Nel 1978, i dati registrati nell'intero comprensorio trapanese mostrano «un forte incremento (+ 18,3% per gli stranieri e 12,6% degli italiani) e un aumento delle presenze alberghiere di 42 mila unità rispetto al 1977, mentre negli esercizi extralberghieri l'espansione di presenze tocca il 21% (+ 31.829)»¹¹⁹. Inaspettatamente, questi dati trovano riscontro nel comunicato stampa di «Trapani nel turismo» del febbraio 1979¹²⁰.

Tuttavia, considerando il prospetto stagionale del 1980, si prevede un transito turistico di diverse migliaia di persone¹²¹, ma la città di Marsala non è ancora pronta ad accogliere i turisti. Il sopracitato Elio Piazza, presidente della Pro Loco, lamenta che non ci sono né un cartello segnaletico né un'indicazione sull'ormai tristemente celebre «sgangherato portone» del costituendo museo¹²².

I primi dati sull'affluenza di ingressi al Baglio Anselmi giungono grazie a una visita guidata alla nave, grazie all'iniziativa della dott.ssa Giglio¹²³, dell'Archeo-club d'Italia¹²⁴. Nel marzo del 1980, durante la prima giornata di visita, si sono contati quattromila visitatori (oltre che del territorio marsalese, anche da Trapani e provincia)¹²⁵; nella seconda oltre cinquemila¹²⁶. I dati, seppur ottenuti dai giornali e non attraverso un accurato metodo di rilevazione, di queste aperture “sperimentali” constatano la necessità di aprire quanto prima e in sicurezza il Baglio, a riprova della potenzialità dell'attrattiva turistica. Spesso si è segnalato come la città stessa di Marsala sia carente di «strutture efficienti, collegamenti idonei, itinerari che la Pro Loco deve allestire prima che arrivi la stagione calda»¹²⁷.

Dall'apertura della stagione turistica passata in sordina del 1981, a detta della stampa, nel settembre sono stati registrati dal 26 maggio 1980 ottanta mila visitatori secondo il libro delle firme¹²⁸, mentre «La Stampa» ne conta più genericamente centomila¹²⁹.

Le iniziative volte alla promozione non sono mancate: Elio Piazza dichiara¹³⁰ che della pubblicità “menzognera” è stata fatta sullo stato dell'attrattiva turistica, comprando una pagina sul quotidiano nazionale «Repubblica» dell'ottobre 1981, ma comunque «le agenzie e gli operatori turistici ci hanno

¹¹⁹ Tab. 1, ID 25.

¹²⁰ Tab. 1, ID 24.

¹²¹ Tab. 1, ID 39.

¹²² Tab. 1, ID 39.

¹²³ Tab. 1, ID 44.

¹²⁴ Tab. 1, ID 55.

¹²⁵ Tab. 1, ID 40.

¹²⁶ Tab. 1, ID 43.

¹²⁷ Tab. 1, ID 45.

¹²⁸ Tab. 1, ID 62.

¹²⁹ Tab. 1, ID 61.

¹³⁰ Tab. 1, ID 64.

chiuso le porte in faccia. [...] Marsala è esclusa da ogni tour di viaggi. Non è un posto dove si possono spendere le vacanze. I negozi in agosto restano chiusi, non c'è una buona segnaletica stradale, la nettezza urbana risulta spesso carente» e le agenzie fanno più bella figura a toglierla dal tour.

L'andamento del turismo, comunque, rimane positivo (+14,99% rispetto al 1980) tanto che la provincia di Trapani si colloca al quarto posto dopo Messina, Palermo e Catania e seguita da Agrigento e Siracusa¹³¹. Parte del successo è dovuto appunto alla presenza dell'*unicum* della nave punica. Tuttavia, non è dato conoscere come siano stati registrati i dati e da quali fonti provengano.

Nel dicembre 1981 si discute la possibilità di inserire la nave negli itinerari trapanese con l'interrogazione del Ministro per gli Interventi Straordinari per il Mezzogiorno, on. Signorelli, sulla domanda posta dalla Proloco marsalese di intervenire per la realizzazione del museo e inserirlo nell'apposito progetto speciale per gli itinerari turistici e culturali del Mezzogiorno d'Italia¹³². Dal Ministro non arriverà mai una risposta.

Dall'estate 1983, la promozione turistica passa anche attraverso le testate nazionali per richiamare l'attenzione sulla città marsalese. Ne sono esempio: «un corso di addestramento sportivo all'immersione subacquea, tenuto da esperti di livello mondiale in collaborazione con la statunitense *Padai*, la *Professional association of diving instructors*¹³³» organizzato dall'Archeoclub; lo speciale sugli itinerari turistici a tema Fenicio-Punico a firma del professor Moscati¹³⁴ e in generale negli inserti dedicati ai viaggi in Sicilia¹³⁵, compresi i tour con tematiche garibaldine¹³⁶. Nonostante la memoria dello sbarco dei Mille, la nave punica, seppur sotto un telone, è un gioiello che vale la pena di ammirare.

3.7. Honor Frost

Sebbene non sia questa la sede idonea per approfondire la figura dell'archeologa britannica Honor Frost, rimane imprescindibile per la nostra indagine considerare la visione che di essa appare dalla stampa. L'archeologa è citata in 62 articoli: il 59% del totale (fig. 3).

Gli appellativi sono ripartiti come in tabella 3¹³⁷: in 20 articoli (33%) com-

¹³¹ Tab. 1, ID 68.

¹³² Tab. 1, ID 73.

¹³³ Tab. 1, ID 86.

¹³⁴ Tab. 1, ID 90.

¹³⁵ Tab. 1, ID 100.

¹³⁶ Tab. 1, ID 102.

¹³⁷ La ripartizione è stata effettuata considerando la presenza dei termini, contandoli una sola volta anche se apparivano in più punti.

paiono contemporaneamente l'appellativo "miss" e poi si aggiunge anche il riconoscimento scientifico della professione; in 15 articoli (25%) compare con il solo appellativo "miss"; in 13 (21%) compare come "archeologa"; in 4 (4%) compare solo come "signorina/signora"; in 5 (8%) con valore neutro sul ruolo, come se fosse impersonale (fig. 4). Altre considerazioni rivolte alla figura di Honor Frost assumono sfumature che vanno oltre l'immagine della scienziata: «angelo candido [...] costretta a fare da sergente di ferro»¹³⁸, oppure, per voce del sindaco Gandolfo, «Miss Frost è un tipo molto strano: nei nostri confronti è passata più volte, a seconda delle circostanze, dalle accuse più feroci ai più sperticati elogii»¹³⁹. Nella cronaca italiana locale e internazionale continua ad essere appellata con l'inglese "miss", che poi trova (agli occhi di noi contemporanei) esilaranti riscontri nella traduzione: diventa quindi "signora", a volte "signorina", nonostante all'epoca degli scavi, fosse ormai unna donna ultrassessantenne. Peculiare l'unico caso in cui l'archeologa compare come "professore", ma al maschile «il prof. Honor Frost»¹⁴⁰. Di contro, Vincenzo Tusa è sempre citato con "professore" o "soprintendente" o entrambi.

ID	Data	Miss e Archeologa	Miss	Signora/ signorina	Professoressa/ Archeologa	Neutro	Altro
1	11 agosto 1970	•					
2	13 agosto 1970						
3	29 luglio 1971		•				
4	16 settembre 1972		•				
5	2 agosto 1973			•	•		
6	29 settembre 1975		•				
7	30 settembre 1975	•					
8	25 settembre 1976	•					
9	1 giugno 1977						
10	28 gennaio 1978	•					
11	4 marzo 1978	•					
12	4 marzo 1978		•				
13	11 marzo 1978			•			

¹³⁸ Tab. 1, ID 20.

¹³⁹ Tab. 1, ID 64.

¹⁴⁰ Tab. 1, ID 65.

ID	Data	Miss e Archeologa	Miss	Signora/ signorina	Professoressa/ Archeologa	• Neutro	Altro
14	6 luglio 1978					•	
15	6 luglio 1978						
16	15 luglio 1978						
17	17 luglio 1978		•				
18	28 luglio 1978		•				
19	29 luglio 1978		•				
20	14 ottobre 1978					•	
21	21 ottobre 1978	•					
22	25 novembre 1978	•					
23	30 dicembre 1978						
24	1 febbraio 1979						
25	5 aprile 1979	•					
26	7 aprile 1979	•					
27	21 aprile 1979						
28	28 aprile 1979						
29	12 maggio 1979	•					
30	19 maggio 1979	•					
31	28 luglio 1979	•					
32	14 agosto 1979				•		
33	15 agosto 1979				•		
34	15 agosto 1979	•					
35	17 agosto 1979						
36	25 agosto 1979						
37	8 settembre 1979		•				
38	17 novembre 1979			•			
39	2 febbraio 1980				•		
40	9 febbraio 1980	•					
41	10 febbraio 1980						
42	13 marzo 1980		•				
43	25 marzo 1980				•		
44	29 marzo 1980						

ID	Data	Miss e Archeologa	Miss	Signora/ signorina	Professoressa/ Archeologa	• Neutro	Altro
45	10 maggio 1980					•	
46	17 maggio 1980					•	
47	30 maggio 1980						
48	21 giugno 1980	•					
49	10 agosto 1980	•					
50	27 dicembre 1980		•				
51	24 gennaio 1981		•				
52	30 gennaio 1981		•				
53	7 febbraio 1981						
54	6 aprile 1981			•			
55	2 maggio 1981						
56	2 maggio 1981						
57	26 giugno 1981					•	
58	19 luglio 1981				•		
59	22 luglio 1981		•				
60	21 luglio 1981				•		
61	10 settembre 1981		•				
62	25 settembre 1981	•					
63	3 ottobre 1981						
64	16 ottobre 1981				•		
65	21 ottobre 1981					•	
66	31 ottobre 1981						
67	1 novembre 1981					•	
68	11 novembre 1981						
69	12 novembre 1981						
70	27 novembre 1981						
71	1 dicembre 1981						
72	1 dicembre 1981						
73	11 dicembre 1981						
74	27 dicembre 1981						
75	7 febbraio 1982						

ID	Data	Miss e Archeologa	Miss	Signora/ signorina	Professoressa/ Archeologa	Neutro	Altro
76	13 febbraio 1982						
77	6 marzo 1982						
78	19 marzo 1982						
79	23 aprile 1982					•	
80	24 aprile 1982				•		
81	25 aprile 1982				•		
82	26 giugno 1982						
83	22 settembre 1982						
84	22 settembre 1982						
85	1 febbraio 1983						
86	17 luglio 1983						
87	20 luglio 1983						
88	21 luglio 1983					•	
89	22 luglio 1983						
90	7 agosto 1983						
91	7 agosto 1983						
92	10 giugno 1984						
93	26 luglio 1984						
94	31 luglio 1984				•		
95	1 agosto 1984		•				
96	21 giugno 1985				•		
97	18 ottobre 1985						
98	29 gennaio 1986		•				
99	15 marzo 1986		•				
100	25 marzo 1986						
101	14 luglio 1986		•				
102	22 gennaio 1987						
103	22 agosto 1988						
104	22 agosto 1988						
105	1 febbraio 1991				•		

Tab. 3. Distribuzione degli appellativi attribuiti a Honor Frost

Dall'analisi degli articoli considerati, quindi, emerge un'immagine ambivalente di Honor Frost: da un lato e fino al 1978, la Frost è considerata dalla stampa come una professionista riconosciuta a livello internazionale grazie ai suoi lavori; dall'altro, in particolare dopo le disparità riguardo la gestione del relitto con la Soprintendenza, viene relegata al ruolo minore di "signorina" straniera in lizza con le amministrazioni italiane¹⁴¹ per la salvaguardia della nave e del suo nome.

Per quanto riguarda l'immagine pubblica e i principali riconoscimenti di Honor Frost ricevuti negli anni in oggetto, si può riferire che l'11 maggio 1978 le viene conferita la cittadinanza onoraria a Marsala¹⁴², approvata all'unanimità dal Consiglio comunale e Commissione Provinciale di Controllo di Trapani¹⁴³ (fig. 5).

Nel giugno 1985, a Ustica durante la ventisettesima rassegna internazionale delle attività subacquee, Honor Frost viene insignita del "Tridente d'Oro"¹⁴⁴, insieme a Guido Gay¹⁴⁵ e Raymond Sciarli, ricevendo uno dei più alti riconoscimenti internazionali in materia subacquea.

3.8. Risonanza internazionale

Si ricorda la risonanza internazionale che già il modello in legno della nave punica ebbe quando fu esposto al Museo delle scienze di Londra dal 23 maggio 1979 per sei settimane¹⁴⁶. La mostra ha suscitato notevole interesse tanto che ne parlò anche l'autorevole «The Guardian»¹⁴⁷.

Nell'ottobre del 1981 la scoperta è stata presentata al XXI Salone Nautico Internazionale di Genova¹⁴⁸, occasione in cui ha preso parola il Sovrintendente

¹⁴¹ Tab. 1, ID 38; ID 52.

¹⁴² Tab. 1, ID 30.

¹⁴³ Si sottolinea che la motivazione è stata di «avere, con autentica passione di ricerca, operato a Mozia e Lilybeo, inserendo decisamente Marsala [...] nel contesto delle città di più ampio interesse archeologico, riportando alla luce un relitto di nave punica, unica nel suo genere». Da quanto è dato sapere, Honor Frost avrebbe risposto commossa sottolineando l'importanza strategica ed efficace del lavoro di équipe e che il reperto, non essendo sufficientemente protetto, si trova ancora in stato di pericolo. Nella stessa serata l'associazione Lions Club ha annunciato che doverà il museo dei pannelli e i disegni. Successivamente ha conferito una medaglia d'oro con la seguente incisione «*Honoriae Frost quae punicam navem detexit servavitque, Lions Club Lilybaei grato animo anno Domini MCMLXXIX*».

¹⁴⁴ Ovvero il più alto onore per chi si distingue in ambiti quali attività scientifiche, tecniche, tecnologiche, iperbariche, nonché divulgative, artistiche, sportive ed esplorative legate al mondo subacqueo. Per la lista completa dei vincitori del "Tridente d'Oro": <<http://www.underwateracademy.org/archivio-tridenti-doro/>>, 23.07.2024.

¹⁴⁵ <https://it.wikipedia.org/wiki/Guido_Gay>, 23.07.2024.

¹⁴⁶ Tab. 1, ID 42.

¹⁴⁷ Tab. 1, ID 11.

¹⁴⁸ Tab. 1, ID 65.

Tusa, riferendo che «la scoperta è rimasta nell'ombra per clamorosa notorietà raggiunta dai Bronzi di Riace». Il prof. Tusa spiega che, a tal proposito, si dovrebbe fare una seria campagna di scavo nelle acque dello Stagnone «con mezzi ed esperti italiani, anziché attendere [...] che a eseguire i lavori siano istituti esteri».

La considerazione internazionale della scoperta del relitto è avvalorata anche dal fatto che venne esposta una riproduzione in miniatura del modello alla mostra allestita a Palazzo Barberini «Italia-Tunisia: un ponte mediterraneo» del 1985¹⁴⁹, evento promosso dal centro per le relazioni italo-arabe.

3.9. *Le sfortune della nave*

Come si è avuto modo di leggere fino ad ora, le vicende inserenti la nave punica sono state a dir poco travagliate. Alcuni episodi, più di altri, hanno necessitato di essere raccolti separatamente. Sin da subito le malelingue popolari si sono fatte spazio anche sulla stampa.

Nel 1979, a dieci anni dalla scoperta, «non si sa come possa essere successo che si sia diffusa la notizia dell'apertura del museo Baglio Anselmi sicché la delusione dei turisti è stata notevole e non sono mancati malcontenti e piccole discussioni»¹⁵⁰. Il malcontento della città di Marsala verso lo stato del patrimonio culturale è comunque palpabile anche da altre critiche mosse alla gestione dello stesso¹⁵¹.

L'8 settembre 1979 la notizia *Rubati a Marsala gli schizzi della nave punica*¹⁵² sembra quasi surreale. Un furto da parte di «ignoti ladri» ha messo in pericolo la ricostruzione della nave punica. Dalla macchina di Honor Frost sono stati sottratti «disegni, schizzi, planimetrie della nave punica che erano stati fatti scrupolosamente». Impossibile immaginare la gravità del danno arrecato dato che «su quel materiale si lavorava da oltre un mese per il montaggio della nave»¹⁵³.

Il 26 giugno 1982, a causa dei giochi d'artificio per la chiusura dei festeggiamenti in onore di San Giovanni, compatrono della città e la cui chiesa si trova proprio al Boeo, è divampato un incendio all'interno dello stabilimento vinicolo dove è custodito il «prezioso reperto della cantieristica navale fen-

¹⁴⁹ Tab. 1, ID 97.

¹⁵⁰ Tab. 1, ID 35.

¹⁵¹ Tab. 1, ID 36.

¹⁵² Tab. 1, ID 37.

¹⁵³ Nelle ricerche per parole chiave, la scrivente si è imbattuta anche in questa curiosa coincidenza sulla stessa pagina di Tab. 1, ID 61: <http://www.archiviolastampa.it/component?option=com_lastampa/task=search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,7/article_id,1054_01_1981_0214_0007_15196141/>, 17.07.2024.

cio-punica». Le fiamme si sono sviluppate in mezzo a delle sterpaglie nell'atrio del Baglio e immediatamente si sono estese a tutti i terreni circostanti, alimentate dal caldo e dal vento di scirocco. Si è temuto che il fuoco potesse propagarsi ai locali dove è custodita la nave punica, ma il tempestivo intervento dei vigili del fuoco è valso a scongiurare il pericolo con la circoscrizione delle fiamme prima e lo spegnimento dopo¹⁵⁴.

Non sorprende che il presidente della Pro Loco, Elio Piazza, si faccia portavoce di una diceria popolare: «forse ha ragione il popolino: il vecchio Anselmi, il defunto padrone del Baglio, era un terribile iettatore. Si vede che da morto non smentisce la sua fama. Il Baglio e quanto esso contiene giacciono ancora sotto quel nefasto influsso»¹⁵⁵.

4. Conclusioni

Come si evince dall'analisi effettuata, la nave punica, dalla sua scoperta alla musealizzazione ha subito varie vicissitudini. Sotto i riflettori della cronaca, questo si presenta come un faticoso percorso, che è stato possibile ricostruire grazie ai 105 articoli presi in esame, dimostrando come la stampa possa costituire una fonte di informazioni uniche, nel senso di rendere visibile tutto quel complesso di questioni non direttamente attinenti al merito scientifico della scoperta, eppure decisive tanto per la percezione pubblica del reperto quanto per la sua effettiva valorizzazione.

Pur essendo un campione da non considerare come completamente esauritivo, gli articoli mettono in luce le difficoltà burocratiche, gli ostruzionismi politici e la capacità/difficoltà di dialogo tra le istituzioni. Queste – in particolare l'inabilità del Comune di prendere una posizione stabile rispetto all'espresso dei locali – possono essere elette tra le principali motivazioni che hanno ritardato l'inizio dei lavori di montaggio della nave, la messa in sicurezza del Baglio, l'inaugurazione del museo e la gestione di un'adeguata accoglienza turistica nel marsalese. In diversi momenti è stato necessario l'intervento di privati cittadini affinché, per mecenatismo e affezione alla storia locale (es. Pietro Alagna), venisse messa “una pezza” all'incuria e negligenza di tutte le amministrazioni coinvolte, creando un circolo vizioso di rimpallo di responsabilità.

Nel corso degli anni, i rapporti tra i protagonisti Honor Frost, l'archeologa direttrice delle missioni, e Vincenzo Tusa, docente di Antichità Puniche presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo e Soprintendente ai beni archeologici della Sicilia occidentale, si sono radicalmente modificati, passando da

¹⁵⁴ Tab. 1, ID 82.

¹⁵⁵ Tab. 1, ID 64.

un'affiatata collaborazione e supporto a una mera tolleranza scientifica¹⁵⁶. Il motivo è egli stesso a spiegarlo. Honor Frost, nel 1980, avrebbe – a detta di Tusa – «cercato in tutti i modi di portare via da Marsala la nave che aveva scoperto. Aveva persino tentato di portarla all'estero». Avrebbe quindi trattato la nave come una proprietà personale senza avvertire la Soprintendenza delle iniziative legate al relitto¹⁵⁷. Entrambi mostrano un attaccamento emotivo alla nave, agendo ciascuno secondo la sua prospettiva, per il bene del reperto. Sicuramente è bene ricordare che l'istituzione a Palermo della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali del Mare è avvenuta soltanto nel 2004, motivo per cui all'epoca dei fatti la carenza di specialisti in seno all'organo tecnico dell'Amministrazione non ha facilitato la comprensione reciproca delle preoccupazioni circa il pericolo di perdita del reperto.

La sopravvenuta diffidenza nei confronti della Frost, pur responsabile del rimontaggio e del restauro della nave, si riflette anche nella concezione che la stampa ha del ruolo dell'archeologa britannica nella missione di ricerca, sistematicamente sottovalutata nonostante la sua alta professionalità (soprattutto dopo l'attribuzione della cittadinanza onoraria). Gioca un ruolo fondamentale l'appellativo che le viene attribuito: è chiamata “miss” a dispetto di qualsiasi altro titolo che ne riconosca la professione scientifica (“dottoressa”, “professoressa”). Ciò, tuttavia, non avviene con i ruoli istituzionali maschili.

Per quanto concerne l'impatto pubblico della scoperta, la sua risonanza nazionale e internazionale e la forza del richiamo turistico legato al relitto, si può rilevare come anche grazie alla stampa locale – sin dall'inizio ben consapevole della potenziale ricaduta economica del ritrovamento – la presenza della nave, seppur in perpetuo restauro sotto il telone cerato, abbia permesso l'inizio del lento rilancio turistico all'inizio degli anni '80. Ciò è stato reso possibile anche grazie all'intervento delle associazioni locali Pro Loco e Archeoclub di Marsala per la valorizzazione e la sperimentazione di visite guidate, nonostante gli impedimenti sollevati dalle varie amministrazioni di volta in volta competenti. Si può dunque concludere che, per quanto il giornalismo rimanga «un'attività necessaria al cittadino che voglia esercitare il proprio sacrosanto diritto all'informazione»¹⁵⁸, nelle dinamiche delle ricostruzioni storiche rimane un mezzo con cui comprendere l'approccio dell'informazione all'avvenimento della scoperta, seppur non privo di sensazionalismi, e con cui reperire le informazioni “umane” altrimenti tralasciate dai report scientifici.

¹⁵⁶ Tusa è molto esplicito in merito nell'intervista del 1980. In Tab. 1, ID 46: «Il mio rapporto con la Frost è interrotto. Ammire molto il suo lavoro che scientificamente è ineccepibile [...]. Pure mi lamento del suo comportamento nei riguardi della Sovrintendenza e delle Autorità in genere».

¹⁵⁷ *Ibidem*.

¹⁵⁸ Niro 2005, p. 14.

Riferimenti bibliografici / References

- Alagna P. (2019), *The Archaeological Mission of Marsala: the Punic Ship Project*, in *In the Footsteps of Honor Frost. The life and legacy of a pioneer in maritime archaeology*, a cura di L. Blue, Leiden: Sidestone Press, pp. 245-248.
- Famà M.L. (2012), *Per non dimenticare Lina Di Stefano*. <https://www.trapaninostra.it/paginevarie/Maria_Luisa_Fama/Per_non_dimenticare_Lina_Di_Stefano_-_sintesi_relazione_di_Maria_Luisa_Fama.pdf>, 23.07.2024.
- Frost H. (1971), *Segreti dello Stagnone: canali e relitti perduti intorno a Mozia*, «Sicilia Archeologica», 13, pp. 5-12.
- Frost H. (1972), *Short Communication*, «The International Journal of Nautical Archaeology and Underwater Exploration», 1, pp. 113-164.
- Frost H. (1973), *First Season of Excavation on the Punic Wreck in Sicily*, «The International Journal of Nautical Archaeology and Underwater Exploration», 2.1, pp. 33-49.
- Frost H. (1974), *Second Season of Excavation*, «The International Journal of Nautical Archaeology and Underwater Exploration», 3.1, pp. 35-54.
- Frost H. (1975), *Discovery of a Punic Ram: Four Campaigns of Excavation and a "Mini-museum" at Marsala, Sicily*, «The Mariner's Mirror», 6, pp. 23-25.
- Frost H. (1978), *Seul bateau de guerre connu de l'antiquité méditerranéenne: le navire punique de Marsala*, «La navigation dans l'Antiquité, Dossiers d'archéologie», 29, pp. 53-61.
- Frost H. (1979a), *The Excavation and Reconstruction of the Marsala Punic Warship*, in Atti del I congresso internazionale di studi fenici e punici (Roma, 5-10 novembre 1979), Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche, pp. 903-907.
- Frost H. (1979b), *The Punic Warship is re-erected in Marsala*, «The Mariner's Mirror», 65, 1, pp. 37-38.
- Frost H. (1982), *La Reconstruction du Navire Punique de Marsala*, «Archeologia Paris», 170, pp. 42-50.
- Frost H., Curtis J. (1973), *La seconde Campagne de fouille de l'épave punique de Sicile*, «Archéologia», 61, pp. 21-29.
- Giglio R. (2019), *The History of Marsala's Shipwreck Exhibition: from its Beginnings to the Present*, in *In the Footsteps of Honor Frost. The Life and Legacy of a Pioneer in Maritime Archaeology*, a cura di L. Blue, Leiden: Sidestone Press, pp. 249-257.
- Giglio R., Boetto G. (1999), *Conservazione ed esposizione di relitti antichi: la nave punica di Marsala, Il Museo Archeologico Regionale Baglio Anselmi e la nave punica di Marsala*, «Nuove Effemeridi – Archeologia subacquea», XII, 46, pp. 67-72.
- Niro M. (2005), *Verità e informazione. Critica del giornalismo contemporaneo*, Bari: Edizioni Dedalo.

- Oliveri F. (2020), *Carthaginian Finds from the Egadi Battle Area*, in *Site of the Battle of the Aegates Islands at the End of the First Punic War: Fieldwork, Analysis and Perspectives, 2005-2015*, «Bibliotheca archaeologica», 60, pp. 175-184.
- Tusa S., a cura di (2005), *Il mare delle Egadi, Storia, itinerari e parchi archeologici subacquei*, Palermo: Regione Siciliana.
- Tusa S. (2020), *Archaeological Finds as True Evidences of the Egadi Battle*, in *Site of the Battle of the Aegates Islands at the End of the First Punic War: Fieldwork, Analysis and Perspectives, 2005-2015*, «Bibliotheca archaeologica», 60, pp. 17-22.

Appendice / Appendix

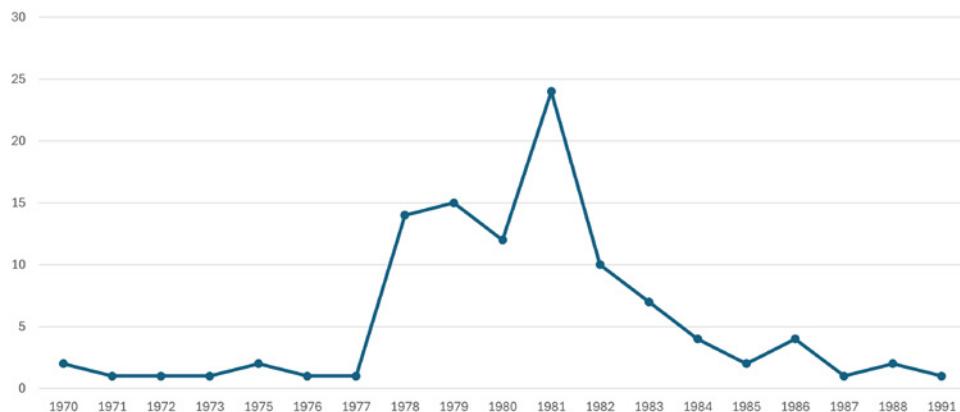


Fig. 1. Grafico rappresentante la distribuzione temporale degli articoli

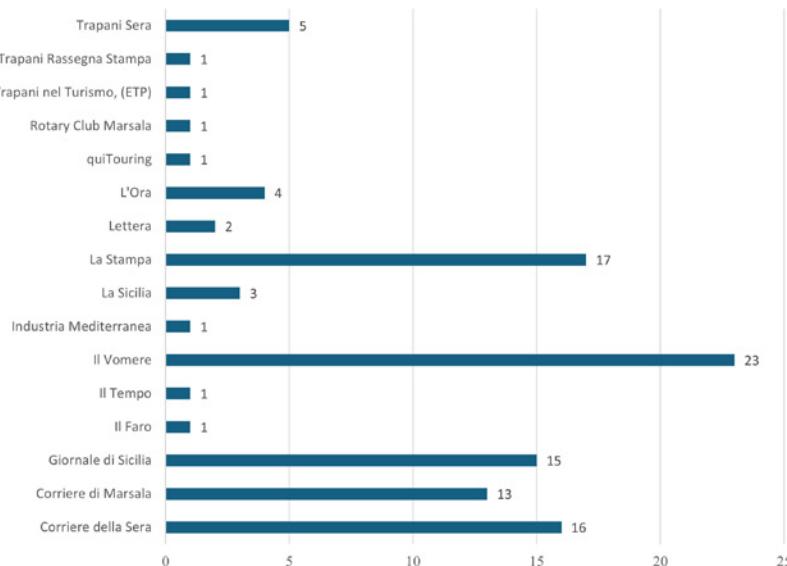


Fig. 2. Grafico rappresentante la distribuzione degli articoli sulle differenti testate

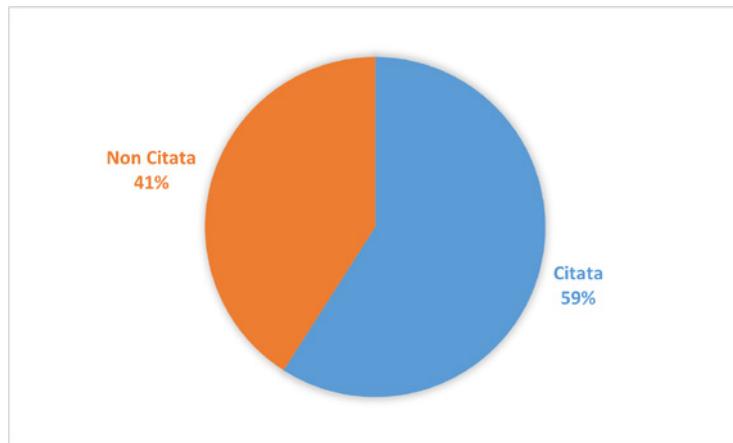


Fig. 3. Grafico per la copertura delle citazioni di Honor Frost

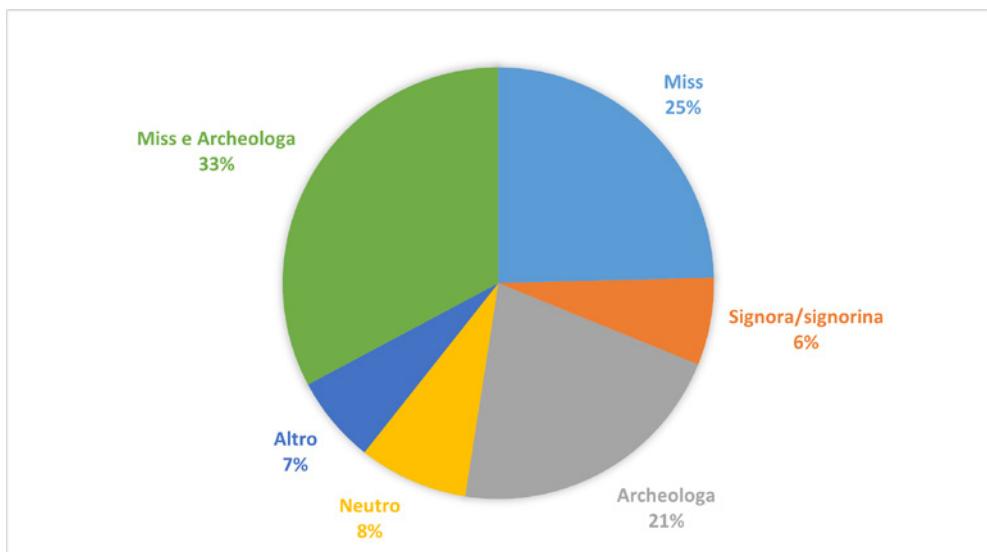


Fig. 4. Grafico a torta rappresentante la distribuzione percentuale degli appellativi riferiti ha Honor Frost

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Pietro Petraroia

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuollo

Texts by

Martina Arcadu, Elisa Bassetto, İrem Bekar, Martina Bernardi, Elena Borin,
Alessandro Cadelli, Lucia Cappiello, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari,
Debora De Gregorio, Francesco De Nicolo, Tamara Dominici, Andrea Ghionna,
Maria Teresa Gigliozi, Izzettin Kutlu, Annalisa Laganà, Stephanie Leone, Chiara
Mannoni, Laura Migliorini, Rossella Moscarelli, Luca Palermo, Gianni Petino,
Daniel M. Unger, Chiara Vitaloni Vitaloni, Fernanda Wittgens, Muammer Yaman,
Giacomo Zanolin

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata

ISSN 2039-2362

